



REGGIA DI COLORNO  
PARMA

GIORGIO TENTOLINI

# Il Parnasos

LA FORMA DELLA CONOSCENZA  
TRA CORPO, RETE E IMMAGINE



PROVINCIA  
DI PARMA

GSK

ALMA

LA SCUOLA INTERNAZIONALE DI CUCINA ITALIANA



REGGIA DI COLORNO  
PARMA

**GIORGIO TENTOLINI  
PARNASO  
LA FORMA DELLA CONOSCENZA TRA CORPO, RETE E IMMAGINE**

**REGGIA DI COLORNO, APPARTAMENTO DEL PRINCIPE  
30 maggio - 5 luglio 2026**

a cura di  
**PAOLO BELLUSSI**

Mostra promossa da



Organizzazione Generale  
**EMANUELE CONTINI**  
Direttore comunicazione GSK Manufacturing spa

Direzione mostra  
**ANTONELLA BALESTRAZZI**  
Responsabile sviluppo progetti culturali  
Antea / Reggia di Colorno

Catalogo e testi  
a cura di **PAOLO BELLUSSI**

Coordinamento, progetto grafico  
e multimediale **AREA ITALIA**

Ufficio stampa  
Provincia di Parma: **CRISTIAN CALESTANI**  
c.calestani@provincia.parma.it  
Alma: **GIACOMO BULLO**  
giacomo.bullo@scuolacucina.it

Digital media  
Reggia di Colorno: **MONICA CUROTTI**  
area social media Antea scarl

Progetto Allestimento  
**GIORGIO TENTOLINI**

Allestimento  
**TEAMWORK SRL**

Accoglienza e servizi al pubblico  
**REGGIA DI COLORNO, ANTEA SCRL**

Assicurazioni  
**DUAL ITALIA SPA**

**RINGRAZIAMENTI**  
Andrea Ruffini, Simona Sabbadini,  
Enrico Pisi Ufficio gestione amministrativa  
e valorizzazione strategica del patrimonio  
della Provincia di Parma, Comune di Colorno,  
Galleria Colossi Arte Contemporanea,  
Brescia, Gazzetta di Parma, Katia Golini.

# ΠΑΡΝΑΣΟΣ

**GIORGIO TENTOLINI  
PARNASO**

**LA FORMA DELLA CONOSCENZA  
TRA CORPO, RETE E IMMAGINE**

**A CURA DI PAOLO BELLUSSI**

**REGGIA DI COLORNO,  
APPARTAMENTO DEL PRINCIPE  
30 MAGGIO - 5 LUGLIO 2026**

La Reggia di Colorno non è soltanto un simbolo della nostra identità, ma uno spazio culturale capace di rinnovarsi continuamente. L'ingresso, nel 2023, nell'*Associazione delle Residenze Reali Europee* ha segnato un passo importante in questo senso: come Provincia di Parma, sentiamo il dovere di far sì che questo patrimonio non sia un museo statico, ma un luogo di confronto con la contemporaneità.

In quest'ottica, siamo orgogliosi di promuovere "*Parnaso - La forma della conoscenza*", il progetto espositivo di Giorgio Tentolini. La mostra si snoda all'interno degli Appartamenti del Principe della Reggia di Colorno, cuore del patrimonio della Provincia di Parma, che l'Ente tutela con l'obiettivo di renderla un centro dinamico di produzione culturale, dove la custodia del passato si evolve in valorizzazione attiva. Il valore di questo percorso risiede, inoltre, nella rete di collaborazioni che lo sostiene, espressione delle eccellenze del nostro territorio. La partecipazione di *ALMA - La Scuola Internazionale di Cucina Italiana* ci ricorda che la conoscenza è un processo che nasce dalla pratica e dal rapporto diretto con la materia.

Allo stesso tempo, il coinvolgimento di GSK apre una riflessione essenziale sulla scienza: proprio come l'arte, la ricerca scientifica ci insegna a guardare al corpo umano come a un sistema complesso, che richiede cura, ascolto e una costante tensione verso il futuro. L'auspicio è che la comunità possa trovare, attraverso questo "*Parnaso*", un'occasione per rileggere la forma della conoscenza attraverso uno sguardo nuovo e consapevole.

**ALESSANDRO FADDA**  
**Presidente della Provincia di Parma**

Da oltre 40 anni GSK è protagonista a Parma con il suo stabilimento di San Polo di Torrile, punto di riferimento per l'introduzione di tecnologie all'avanguardia, lavorazioni complesse e ponte strategico con il mondo della ricerca avanzata. Da qui partono le sfide a malattie come Lupus, Asma grave, HIV e Mieloma multiplo, condizioni che richiedono soluzioni complesse, innovative, ricerca continua e la capacità di mettere in relazione competenze diverse per offrire risposte concrete ai pazienti di tutto il mondo.

È proprio il tema delle connessioni a costituire il cuore del progetto "*Parnaso - La forma della conoscenza*" dell'artista Giorgio Tentolini. Un invito a guardare oltre l'apparente frammentazione e a riconoscere quella trama invisibile di relazioni che genera impatto, progresso e visione, tanto nell'arte quanto nella scienza.

Le stesse connessioni le ritroviamo nelle eccellenze offerte dal nostro territorio, dove il sapere e il saper fare si incontrano e si rafforzano: nelle istituzioni che coltivano talenti, come ALMA, e nei luoghi che custodiscono storia, tradizione e bellezza, come la Reggia di Colorno, capace ancora oggi di ispirare.

Come nel mito, il sapere non è mai statico: è piuttosto, un movimento continuo verso l'ignoto alimentato dal coraggio, dalla curiosità, dalle capacità e dalla passione. Gli stessi elementi che animano la ricerca scientifica e che trovano in questa mostra una potente rappresentazione visiva.

Desideriamo offrire questa meraviglia a tutti coloro che avranno il piacere di visitare la mostra.

**MARTINO GRAZZI**  
**Direttore di stabilimento e amministratore delegato GSK Manufacturing**

ALMA - La Scuola Internazionale di Cucina Italiana è fiera di essere partner del progetto “*Parnaso*” di Giorgio Tentolini. Questa collaborazione nasce da una visione condivisa con GSK, che ha scelto di coinvolgere anche ALMA in un dialogo d’eccellenza tra arte e scienza. La cornice della Reggia di Colorno, che ci ospita quotidianamente, non è qui un semplice scenario, ma un elemento vivo in totale sinergia con la ricerca dell’artista: un luogo dove la storia e la forma diventano parte integrante del percorso conoscitivo.

Per ALMA, la cucina è un “*sapere che si costruisce nel fare*”, un processo trasformativo in cui la tecnica e la cultura si intrecciano per dare forma alla materia, proprio come la stratificazione delle reti di Tentolini genera l’immagine.

Essere parte di questa prestigiosa iniziativa che unisce creatività artistica, rigore scientifico e cultura gastronomica, significa per ALMA riaffermare l’identità della cucina come una delle forme più alte e concrete di conoscenza umana.

**ALBERTO FIGNA**  
**Presidente di ALMA**

# PARNASO

## LA FORMA DELLA CONOSCENZA TRA CORPO, RETE E IMMAGINE

DI PAOLO BELLUSSI

Parnaso è, nella tradizione, il luogo della conoscenza e della creazione.

In questo progetto, non coincide con un'origine mitologica, ma con una struttura: un sistema attraverso cui le immagini prendono forma e si rendono visibili.

Il lavoro di Giorgio Tentolini si sviluppa intorno a un processo di emersione. Attraverso la sovrapposizione di rete metallica, l'immagine non si impone mai come evidenza, ma affiora progressivamente. Il volto è costruito per stratificazione, come se emergesse da una trama che lo precede. La rete è il dispositivo centrale di questa ricerca. È materia concreta e insieme modello: richiama sistemi biologici, connessioni neurali, infrastrutture tecnologiche, ma anche relazioni umane, memoria e tempo. Non separa, ma mette in relazione. Non definisce, ma lascia emergere.

All'interno di questo sistema convivono due serie fondamentali. *Pagan Poetry* nasce dalla statuaria classica greco-romana e neoclassica, e riflette la costruzione storica dell'immagine del corpo. *Eidōlon* introduce invece figure generate attraverso intelligenza artificiale: volti plausibili ma privi di origine, costruiti da reti di dati.

Tra queste due dimensioni non esiste opposizione, ma continuità. In entrambi i casi, l'immagine è il risultato di un processo: selezione, costruzione, trasmissione.

Il percorso espositivo si sviluppa negli *Appartamenti del Principe* della Reggia di Colorno, spazio storicamente pensato come luogo di rappresentazione e di ordine. Le stanze, con i loro apparati decorativi e simbolici, non costituiscono un semplice contenitore, ma entrano in relazione con le opere, rafforzando e amplificando i temi affrontati.

All'interno della Reggia ha sede anche *ALMA - La Scuola Internazionale di Cucina Italiana*, istituzione che fonda il proprio approccio sull'innovazione e sulla trasmissione del sapere attraverso la pratica. In questo contesto, la cucina diventa a sua volta un sistema di conoscenza, in cui tecnica, cultura e sperimentazione si intrecciano. La presenza di ALMA introduce un ulteriore livello di lettura: *quello di un sapere che si costruisce nel fare, attraverso processi concreti e trasformativi*.

Il progetto si articola come un sistema attraversabile in entrambe le direzioni. Esperienza, conoscenza, innovazione, azione, intervento, trasformazione e senso non sono fasi sequenziali, ma condizioni che si ridefiniscono a seconda del punto di osservazione.

In questo contesto si inserisce il dialogo con GSK, realtà impegnata nella ricerca scientifica e nella trasformazione della conoscenza in cura. I suoi ambiti di intervento — prevenzione, vaccini, immunologia, oncologia mirata, HIV e ricerca biomedica avanzata — si sviluppano come un sistema complesso, in cui il sapere non è isolato, ma distribuito in una rete di relazioni tra dati, tecnologie e competenze.

Come nelle opere, anche nella ricerca contemporanea il corpo non è più un'entità isolata, ma un sistema interconnesso, attraversato da processi che ne determinano il funzionamento, la vulnerabilità e le possibilità di trasformazione.

Attraversare *Parnaso* significa entrare in questo sistema. Non seguire una narrazione lineare, ma muoversi all'interno di una rete, in cui ogni immagine è insieme origine e conseguenza, e ogni passaggio può essere riletto alla luce degli altri.

# ESPERIENZA

L'esperienza è il punto in cui tutto accade — oppure il luogo in cui tutto ritorna.

Può essere attraversata come origine, quando il *corpo* è ancora presenza, percezione, esposizione, prima di ogni interpretazione. Oppure come esito, quando ciò che è stato attraversato si ricompone nella possibilità di tornare a vivere, a sentire, a riconoscersi.

In questa soglia il corpo non è ancora oggetto di conoscenza né campo di intervento. È vulnerabilità, desiderio, identità in formazione. Non è definito, ma attraversato da forze: biologiche, emotive, relazionali.

Lo spazio che accoglie questa sezione riflette pienamente questa condizione. La decorazione a boiserie dipinta, dai toni morbidi e diffusi — rosa cipria, grigio azzurro — costruisce un ambiente in cui non esiste una scena dominante né una narrazione centrale. Ghirlande, profili classici e teste mitologiche si distribuiscono nello spazio senza gerarchie, dando forma a un sistema visivo continuo e avvolgente.

L'ambiente non guida lo sguardo, ma lo accompagna. Non impone una lettura, ma suggerisce una presenza. Come nella percezione, le immagini non si presentano come dati definiti, ma come apparizioni progressive, immerse in un campo più ampio.

La rete, qui, si manifesta come condizione primaria. Non organizza, non seleziona: avvolge. È trama di relazioni, sistema invisibile di connessioni che precede ogni

lettura. Come nella vita, ogni esperienza emerge da un intreccio di ambiente, memoria, percezione e tempo.

In questo senso, anche lo spazio decorativo si comporta come una rete: un sistema diffuso, non gerarchico, in cui ogni elemento esiste in relazione agli altri senza costituire un centro dominante.

Le figure che abitano questo spazio — Demetra, Niobe, Hymnos, Bathos, Mageia, Flora, Bacco, Afrodite, Ninfa ed Eros — non descrivono stati, ma condizioni. Nutrimento, perdita, immersione, profondità, incanto, crescita, eccesso, bellezza, apparizione, desiderio.

Non rappresentano il corpo: lo espongono.

Alla luce del percorso espositivo, questa stanza assume un ruolo particolare. Non è semplicemente un punto di partenza, ma una soglia: per chi entra, è l'origine dell'esperienza; per chi vi ritorna, è il luogo in cui ciò che è stato attraversato si ricompone.

In questa condizione originaria si colloca anche una prima attenzione contemporanea al corpo: non ancora intervento, ma prevenzione, qualità della vita, possibilità di ascolto. L'esperienza precede la diagnosi, come la percezione precede la conoscenza.

Attraversando questo spazio, in qualsiasi direzione, emerge una consapevolezza: prima di essere compreso, analizzato o trasformato, il corpo è sempre vissuto.

E anche quando il percorso sembra concludersi, è da qui che tutto torna a cominciare.

# DEMETRA

Demetra, nella mitologia greca, è la dea della terra fertile, del raccolto, del nutrimento. È la figura che garantisce la continuità della vita attraverso i cicli naturali: crescita, perdita, rigenerazione. Il suo mito è profondamente legato al corpo come luogo di dipendenza e relazione — con la terra, con il tempo, con ciò che permette alla vita di esistere.

Demetra rappresenta la dimensione più originaria della salute: non come intervento, ma come condizione di possibilità. Prima della cura, prima della diagnosi, esiste un equilibrio fragile che sostiene la vita — fatto di nutrimento, ambiente, ritmo, relazione. Il corpo, in questa prospettiva, non è ancora oggetto di osservazione, ma sistema vivente immerso in un contesto più ampio.

La sua presenza introduce un'idea di salute che non coincide con la semplice assenza di malattia, ma con una continuità vitale. In questo senso, il dialogo con la ricerca contemporanea si colloca su un piano ampio: quello della prevenzione e della qualità della vita, intese come condizioni diffuse, che precedono e rendono necessario ogni intervento medico.

L'immagine emerge dalla rete metallica come da una trama organica: non un volto isolato, ma una presenza che sembra affiorare da un campo più vasto. La rete, qui, non è solo filtro visivo, ma suggerisce un sistema di interdipendenze — biologiche, ambientali, invisibili — che rendono possibile l'esistenza stessa del corpo.

## **DEMETRA - VISTA 061786 (PAGAN POETRY), 2024**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco e verde fluo  
95 x 95 cm



# NIOBE

Niobe è una figura tragica della mitologia greca. Regina e madre, viene punita per la sua hybris — l'orgoglio di aver osato paragonarsi a una dea — con la perdita dei figli. Il dolore che ne deriva è assoluto, incontenibile, fino a trasformarla in pietra. La sua immagine è rimasta nella storia come simbolo della sofferenza umana e della vulnerabilità esposta.

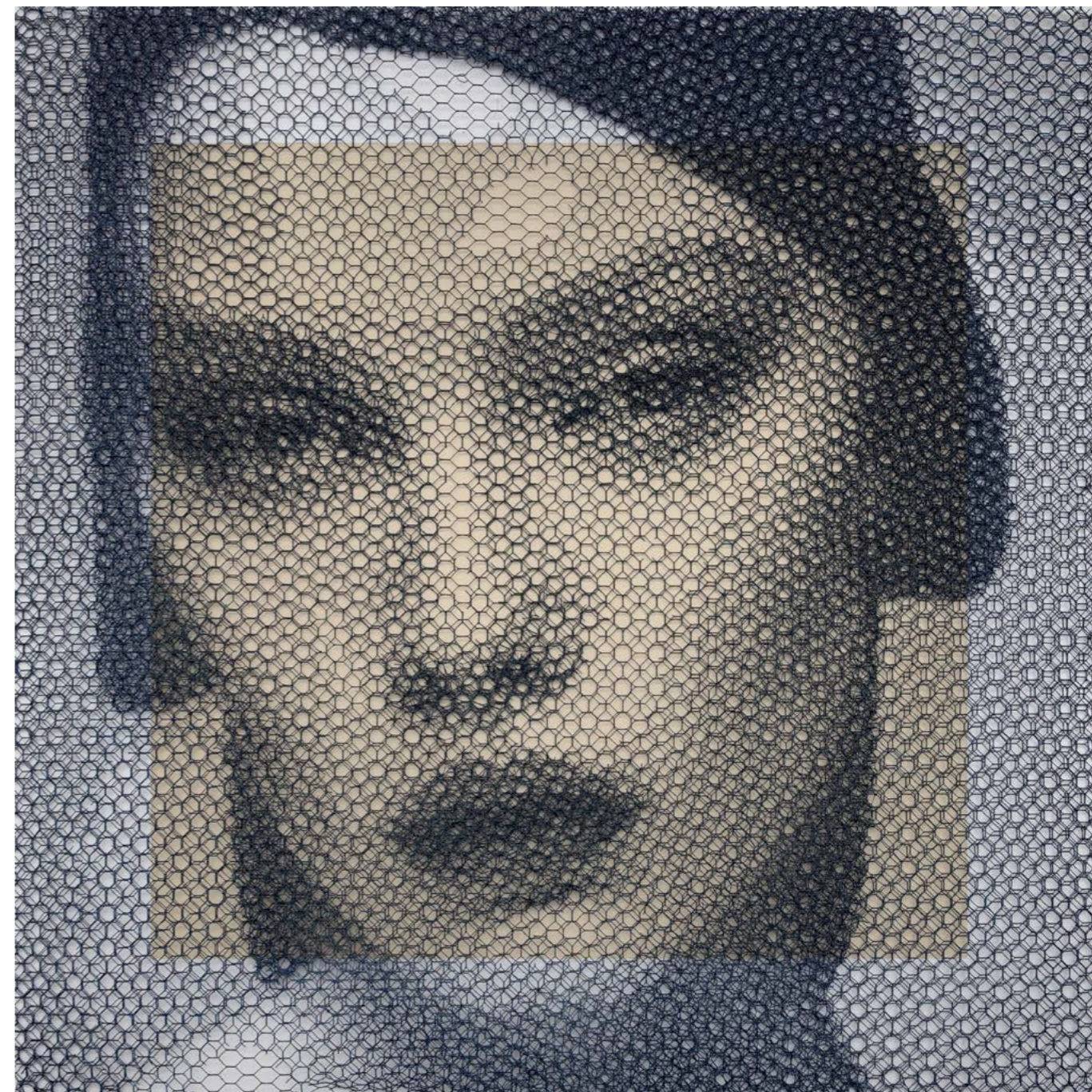
Niobe introduce il corpo come luogo della perdita. Non più solo condizione di vita, ma spazio in cui si manifesta il limite, la fragilità, la rottura. Il dolore, qui, non è ancora interpretato né risolto: è esperienza pura, attraversamento diretto di ciò che eccede il controllo.

Questa presenza è essenziale per definire il punto di partenza del percorso: ogni ricerca nasce da una condizione di necessità. La sofferenza non è un'astrazione, ma un dato reale che impone una risposta. In questo senso, la figura di Niobe richiama la volontà di ridurre, comprendere e trasformare ciò che appare irreversibile.

La rete metallica trattiene e frammenta il volto, accentuandone la tensione interna. L'immagine non è compatta, ma attraversata da una vibrazione sottile, come se la forma stessa fosse sul punto di cedere. La rete diventa qui soglia tra presenza e dissoluzione, tra corpo e perdita.

## **NIOBE - ALGOR. 1791542 (EÍDŌLON), 2024**

rete metallica indaco tagliata a mano e sovrapposta a fondale avorio e bianco  
95 x 95 cm



# HYMNOS

Hymnos richiama una condizione di sospensione: il passaggio tra veglia e abbandono, tra controllo e immersione. In questa figura, tuttavia, questa soglia si carica di un'ulteriore stratificazione simbolica: quella delle Sirene.

Nella tradizione antica, le Sirene non sono soltanto creature seduttive, ma presenze liminali, legate al confine tra vita e morte, tra conoscenza e perdita. Il loro canto non è inganno superficiale, ma attrazione verso una dimensione altra, più profonda, in cui l'individuo si dissolve e si trasforma.

Hymnos può essere letto in questa direzione: come uno stato di ascolto assoluto, in cui il corpo si espone a una voce che non controlla. Non c'è ancora interpretazione, ma disponibilità all'attraversamento. È una condizione in cui l'esperienza si fa passiva e ricettiva, come accade di fronte al mare: uno spazio che non si domina, ma si ascolta.

Il mare, in questo senso, è la prima grande rete della storia: superficie di connessione tra popoli, culture, scambi, ma anche luogo di perdita, di rischio, di ignoto. Le Sirene abitano questa ambivalenza. Sono voce della connessione e, allo stesso tempo, del suo pericolo.

La superficie in acciaio riflette e destabilizza l'immagine, mentre la rete metallica ne trattiene l'emergere. Il volto appare come chiamato da una profondità che non si vede, ma si percepisce.

## **HYMNOS (EÍDŌLON), 2025**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale in acciaio inox  
190 x 90 cm



# BATHOS

Bathos è la profondità, l'affondamento. Non descrive uno spazio, ma un movimento: scendere sotto la superficie, entrare in una dimensione in cui i riferimenti si perdono e la percezione cambia.

In questa prospettiva, la figura si avvicina alla dimensione più oscura delle Sirene. Non più il richiamo, ma ciò che avviene dopo: la discesa, l'immersione, la perdita di orientamento. Il mare non è più superficie di scambio, ma spazio interno, insondabile. Le Sirene, in questa lettura, non sono solo voce, ma soglia verso una conoscenza che non può essere posseduta senza trasformazione. Entrare nella profondità significa rinunciare alla distanza, accettare una relazione totale con ciò che non è controllabile.

Il mare torna qui come spazio primario di connessione tra civiltà, ma anche come archivio di ciò che scompare, di ciò che non torna. Una struttura che connette e, allo stesso tempo, trattiene.

L'immagine costruita dalla rete metallica non è mai completamente stabile. Il volto emerge e si ritrae, come se fosse immerso in una materia fluida. La superficie riflettente amplifica questa sensazione di instabilità, rendendo impossibile un punto di vista definitivo.

## **BATHOS (EÍDŌLON), 2025**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale in acciaio inox  
190 × 90 cm



# MAGEIA

Mageia introduce una dimensione diversa: non più solo immersione o perdita, ma rivelazione. È l'incanto inteso come capacità di far emergere una forma da ciò che appare indistinto.

Anche qui la relazione con le Sirene è presente, ma si sposta sul piano della conoscenza. Il loro canto, nella tradizione, non è soltanto seduzione, ma promessa di sapere: conoscere tutto ciò che è stato, tutto ciò che accade. Un sapere che non si offre senza conseguenze.

Mageia può essere letta come il momento in cui questa complessità diventa leggibile. Non viene eliminata, ma attraversata. L'immagine prende forma senza perdere la propria ambiguità.

Il mare resta qui decisivo: spazio di connessione tra mondi, ma anche luogo in cui le informazioni viaggiano in modo non lineare, attraverso correnti, rotte, deviazioni. Una rete fluida, non visibile, ma estremamente concreta.

La rete metallica lavora in questa direzione: seleziona, filtra, lascia emergere. Il volto appare come costruito da un sistema di relazioni, più che da una forma piena. È un'immagine che non si impone, ma si rivela progressivamente.

## **MAGEIA (EÍDŌLON), 2025**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale in acciaio inox  
190 × 90 cm



# FLORE

Flore è la figura della fioritura, della crescita che si manifesta. Non rappresenta un'origine né un esito, ma il momento in cui la vita diventa visibile, quando ciò che era potenziale prende forma.

Il corpo appare qui come processo attivo, capace di svilupparsi, adattarsi, rispondere. Non è una condizione statica, ma un equilibrio dinamico, continuamente ridefinito nel rapporto con ciò che lo circonda.

Questa dimensione introduce un'idea di salute come capacità generativa: non semplice conservazione, ma possibilità di espansione. Vivere significa anche crescere, trasformarsi, attraversare il tempo senza interrompere il proprio movimento.

La rete metallica restituisce questa apertura. Il volto emerge con una leggerezza diffusa, come se fosse attraversato da una forza che lo spinge verso l'esterno. L'immagine non è chiusa, ma in continua espansione, trattenuta e insieme liberata dalla struttura che la genera.

## **FLORE - ALGOR. 7152003 (EÍDŌLON), 2025**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco burro  
125 × 85 cm



# BACCO

Bacco incarna l'intensità, l'eccesso, la sospensione delle regole. È la forza vitale che attraversa il corpo senza misura, che lo espone al rischio tanto quanto lo espande. Questa figura introduce una tensione fondamentale: il corpo non è solo luogo di equilibrio, ma anche di deviazione, di comportamento, di scelta. La vita non si dà mai in forma neutra, ma sempre come oscillazione tra controllo e perdita, tra ordine e impulso.

In questa prospettiva, l'esperienza del corpo include anche ciò che eccede: ciò che sfugge alla regolazione, che mette alla prova la stabilità, che ridefinisce continuamente il limite.

La rete metallica costruisce un'immagine vibrante, attraversata da una tensione interna. Il volto non appare completamente stabile, ma sembra muoversi all'interno della struttura che lo sostiene, come se fosse colto in un momento di alterazione.

**BACCHUS - ALGOR. 3011510 (EÍDŌLON), 2024**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale glicine  
125 × 85 cm



# AFRODITE

Afrodite è la figura della bellezza e della relazione. Il suo corpo non è solo forma, ma luogo di identificazione, di riconoscimento, di costruzione dello sguardo.

Qui il corpo viene inteso come immagine di sé: qualcosa che non si limita a esistere, ma che viene percepito, interpretato, restituito attraverso lo sguardo degli altri. La dimensione estetica diventa così parte integrante dell'esperienza.

Non si tratta di superficialità, ma di identità. Il modo in cui il corpo appare e viene riconosciuto incide profondamente sulla possibilità di abitare sé stessi, di entrare in relazione, di esistere senza distanza o frattura.

La rete metallica introduce una mediazione evidente. Il volto è definito e insieme filtrato, come se fosse sempre attraversato da uno sguardo esterno. L'immagine si costruisce tra presenza e costruzione, tra realtà e modello.

## **AFRODITE DI MENOPHANTOS - VISTA 252295 (PAGAN POETRY), 2025**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco  
85 × 125 cm



# NINFA

La ninfa è una presenza instabile, una figura di passaggio. Non è completamente definita, non appartiene a un'identità fissa: appare, si trasforma, si sottrae. Rappresenta un corpo in divenire, non ancora stabilizzato. L'identità non è qualcosa di dato, ma un processo continuo, costruito attraverso relazioni, contesti, trasformazioni.

Questa dimensione riflette una condizione contemporanea in cui il corpo non è più solo biologico, ma anche immagine, percezione, costruzione culturale. È qualcosa che si ridefinisce costantemente.

La rete metallica amplifica questa instabilità. Il volto non si impone, ma emerge come possibilità. Non è completamente afferrabile, ma resta in bilico tra presenza e dissoluzione.

## **LA NYMPHE - ALGOR. 6632215 (EÍDŌLON), 2025**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale kaki  
Ø 95 cm



# EROS

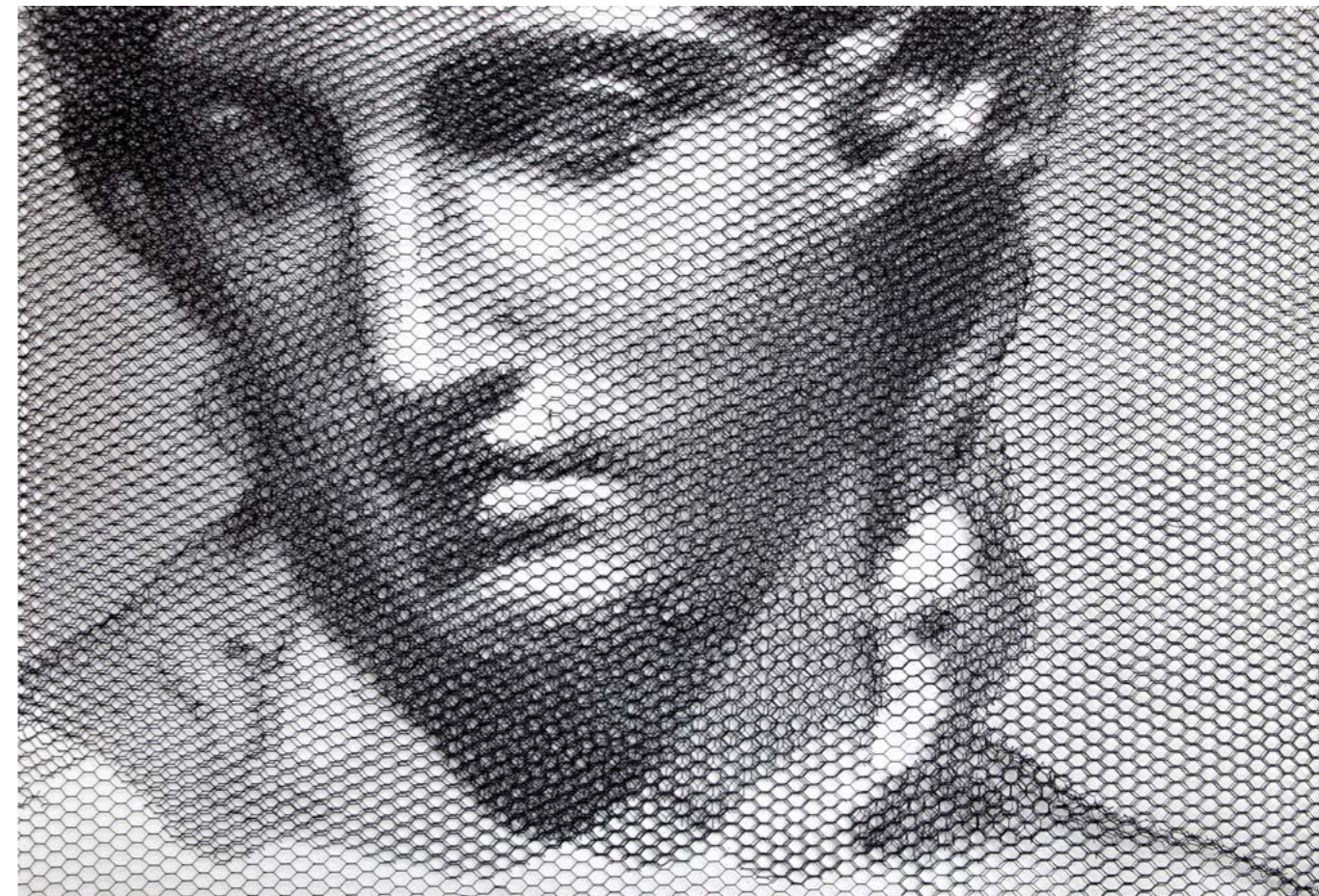
Eros è la forza che mette in relazione, che spinge verso l'altro. Non è solo desiderio, ma principio generativo: ciò che attiva il movimento, che crea legame, che rende possibile la vita come esperienza condivisa.

Il corpo, in questa prospettiva, non esiste isolato. È sempre in tensione verso qualcosa: verso un altro corpo, verso uno spazio, verso una possibilità di contatto. Questa dimensione è centrale: vivere non significa solo mantenere una condizione, ma poterla condividere. La qualità della vita si misura anche nella possibilità di relazione, nella libertà di esprimere prossimità, affettività, desiderio.

La rete metallica non chiude l'immagine, ma la connette. Il volto emerge con chiarezza, ma resta inserito in una struttura più ampia, come se fosse parte di un sistema relazionale. Non è mai completamente separato.

**EROS TIPO CENTOCELLE - VISTA 132321 (PAGAN POETRY), 2026**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco  
85 × 125 cm



# CONOSCENZA

La conoscenza non coincide con un accumulo di informazioni, ma con un processo di costruzione.

Può essere intesa come organizzazione — quando ciò che è stato vissuto viene ordinato, analizzato, reso leggibile — oppure come punto di partenza, quando una struttura già definita invita a interrogarsi sulle condizioni che l'hanno generata. In entrambi i casi, la conoscenza non è mai immediata: è sempre il risultato di una mediazione.

Il corpo, qui, non è più soltanto esperienza, ma oggetto di osservazione. Viene analizzato, misurato, interpretato. Non è più immerso, ma posto a distanza. È attraverso questa distanza che diventa conoscibile.

Lo spazio che accoglie questa sezione rende esplicita questa trasformazione. L'apparato decorativo, di matrice neoclassica, è costruito secondo un ordine rigoroso, in cui ogni elemento trova una collocazione precisa. Al centro della volta, l'*Allegoria della Virtù* introduce un principio superiore, che orienta e governa la lettura dell'intero ambiente.

Sulle pareti, le scene di *Muzio Scevola* e *Ifigenia* costruiscono due modelli esemplari: il controllo del corpo attraverso la volontà e il sacrificio come scelta necessaria. In entrambi i casi, il corpo diventa luogo di decisione, non più soltanto di esperienza.

Lo spazio si configura così come un sistema disciplinare, in cui la conoscenza è legata a misura, ordine, responsabilità. Nulla è lasciato al caso: ogni elemento contribuisce a definire una struttura leggibile.

In questa condizione, la rete assume una funzione diversa rispetto alla stanza precedente. Non è più ambiente diffuso,

ma dispositivo di organizzazione. Filtra, seleziona, mette in relazione. Come nella ricerca scientifica, la conoscenza non emerge dalla totalità indistinta, ma da un processo di riduzione e chiarificazione.

Le figure che abitano questo spazio — Hermes, Mercurio, Ippocrate, Giove, Minerva, Apollo e Calliope — rappresentano diverse modalità del sapere: trasmissione, metodo, visione, strategia, ordine, linguaggio, memoria.

Non incarnano una conoscenza astratta, ma pratiche concrete: modi diversi di costruire, organizzare e rendere operativo ciò che è stato osservato.

In questo orizzonte si colloca anche il dialogo con la ricerca contemporanea, che opera sempre più come sistema di relazioni. La conoscenza scientifica non è un sapere isolato, ma una rete attiva, in cui dati, competenze e tecnologie si intrecciano per produrre risultati verificabili.

Negli Appartamenti del Principe della Reggia di Colorno, spazio storicamente costruito per rappresentare ordine e gerarchia, questa dimensione trova una corrispondenza naturale. L'architettura stessa diventa parte del processo: non solo contenitore, ma modello.

In questo spazio, ciò che è stato vissuto prende forma, diventa sistema, acquisisce una struttura.

Ma questa struttura non è definitiva. Può essere attraversata, messa in discussione, trasformata, oppure riletta come esito di un processo già compiuto.

Attraversando questo spazio emerge una consapevolezza: conoscere non significa possedere, ma costruire una relazione tra ciò che si osserva e il modo in cui lo si interpreta.

# HERMES

Hermes è il messaggero, il mediatore tra mondi. È la figura del passaggio, della traduzione, della circolazione. Nella mitologia attraversa confini: tra umano e divino, tra visibile e invisibile, tra vita e morte.

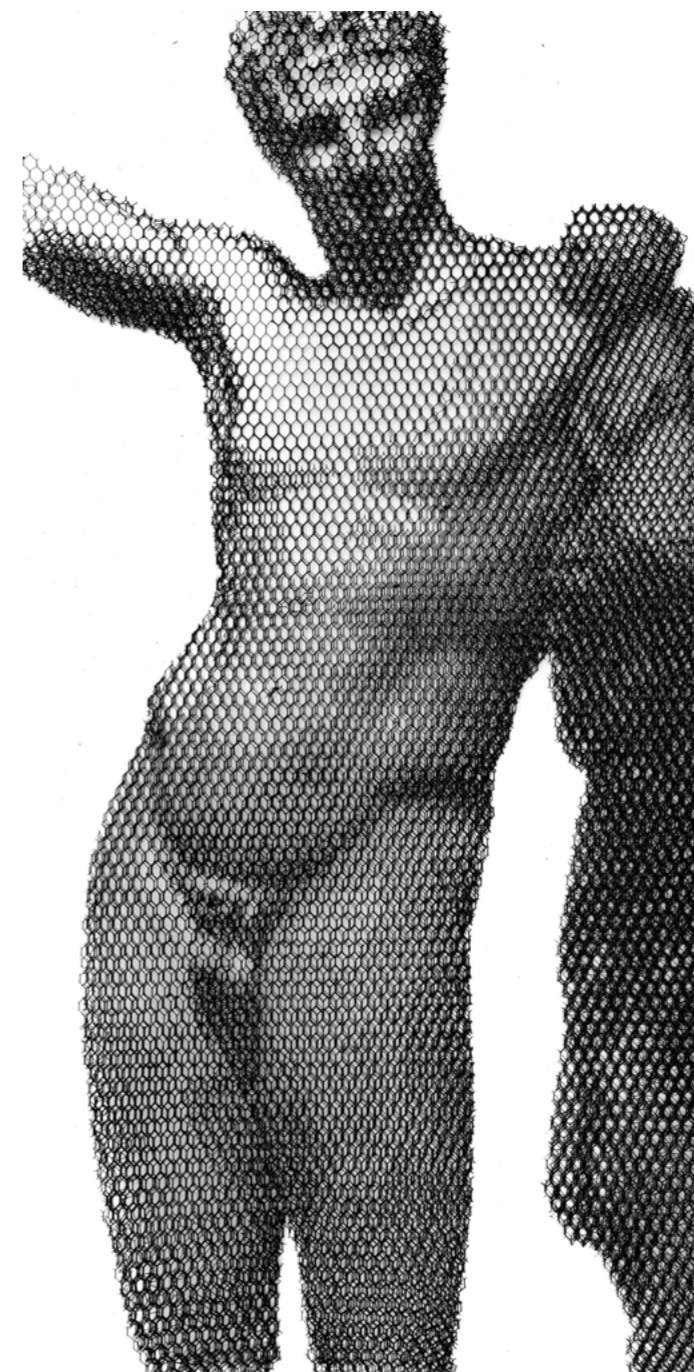
Rappresenta una forma di conoscenza dinamica, che non si costruisce per accumulo ma per trasmissione. Il sapere esiste solo se può essere condiviso, se può passare da un punto all'altro, trasformandosi lungo il percorso.

Questa dimensione introduce l'idea di conoscenza come rete attiva: un sistema in cui le informazioni circolano, si connettono, si rielaborano. Nulla resta isolato, tutto acquista significato nel movimento.

La rete metallica riflette questa condizione. L'immagine emerge come attraversata da linee di passaggio, come se fosse costruita da un sistema di connessioni più che da una forma chiusa. Il volto appare stabile, ma è il risultato di una continua trasmissione interna.

## **HERMES - VISTA 041882 (PAGAN POETRY), 2025**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco  
160 x 80 cm



# MERCURIO

Mercurio è la versione romana di Hermes, ma qui assume una qualità più contemporanea: velocità, fluidità, adattabilità. È l'intelligenza che si muove rapidamente, che attraversa sistemi complessi senza fissarsi.

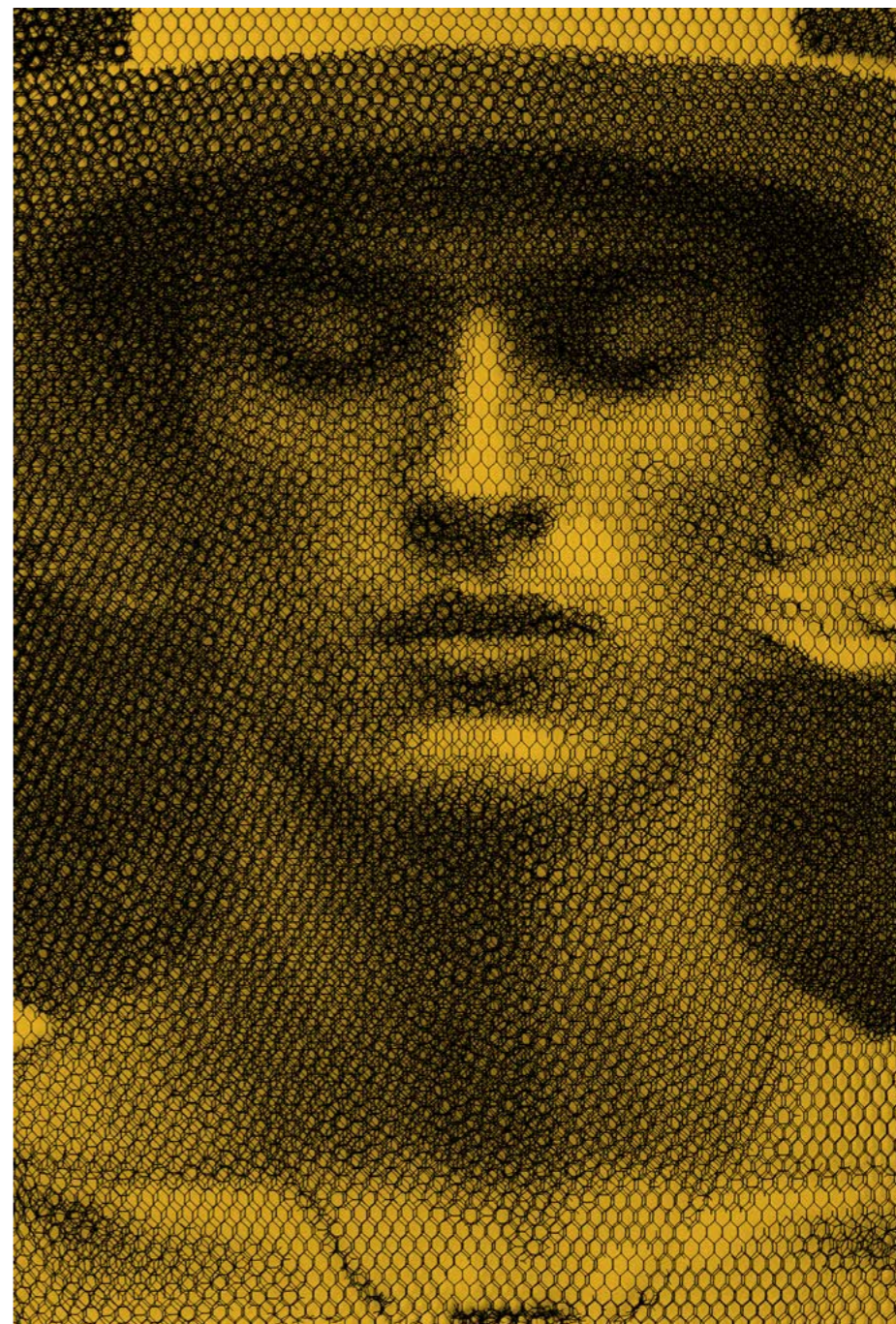
Rappresenta una conoscenza accelerata, capace di connettere ambiti diversi e di produrre relazioni in tempi sempre più brevi. Il sapere non è più lento e sedimentato, ma circolante, aggiornato, in continuo movimento.

Questa figura introduce una dimensione in cui la conoscenza si avvicina ai modelli contemporanei di elaborazione: sistemi capaci di rielaborare informazioni su larga scala, generando nuove configurazioni.

La rete metallica restituisce questa dinamica. Il volto emerge da una struttura che sembra vibrare, come attraversata da un flusso continuo. L'immagine non è statica, ma suggerisce una condizione in costante ridefinizione.

## **MERCURY - ALGOR. 3231545 (EÍDŌLON), 2024**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale giallo zafferano  
125 × 85 cm



# IPPOCRATE

Ippocrate segna un passaggio fondamentale: dalla narrazione mitica all'osservazione sistematica. È la figura che introduce il metodo, la necessità di guardare il corpo come campo di indagine, di riconoscere pattern, di costruire ipotesi verificabili.

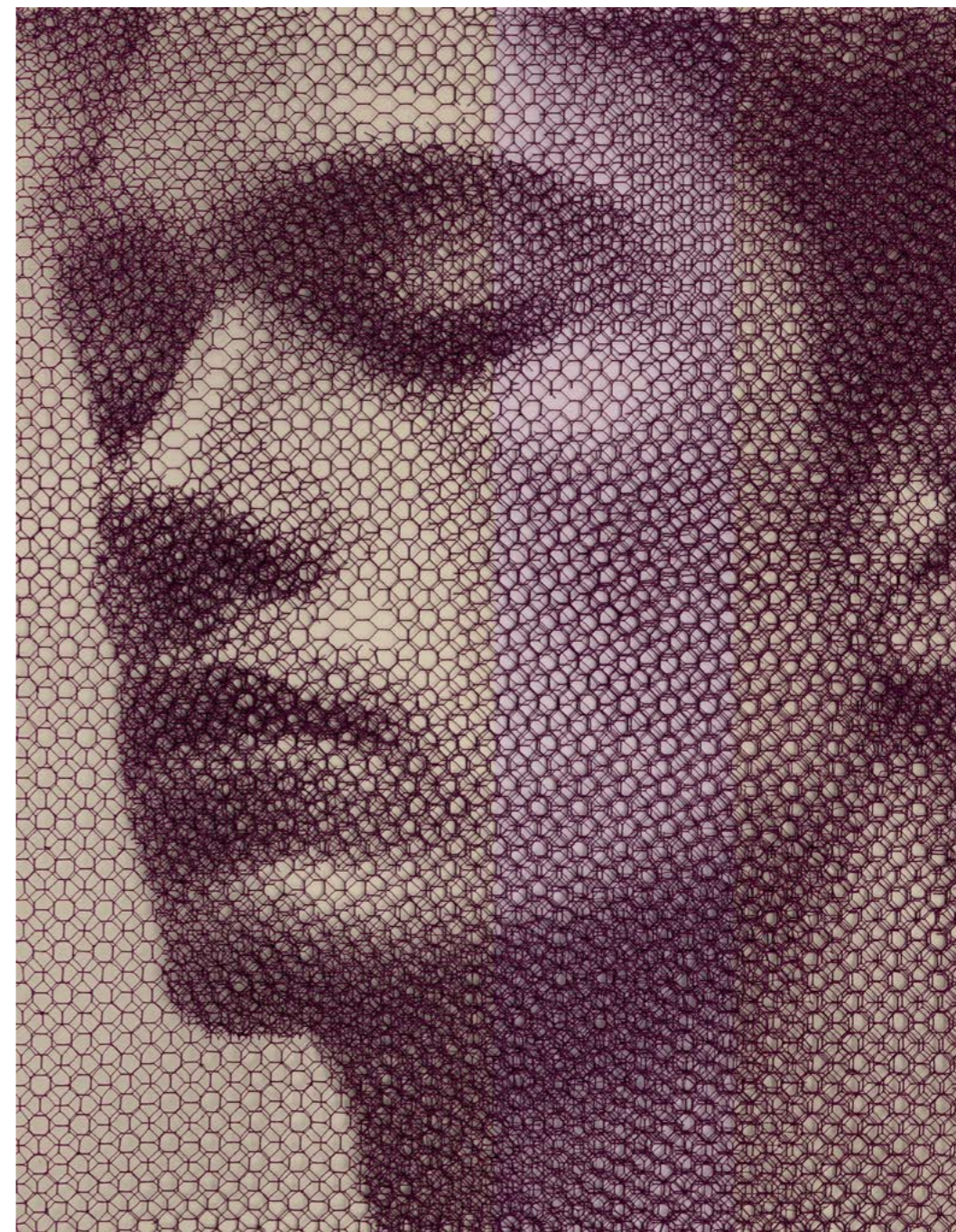
Rappresenta una conoscenza che si fonda sull'esperienza, ma che non si ferma alla percezione. Il sapere si costruisce attraverso l'osservazione ripetuta, la comparazione, la condivisione.

Questa trasformazione è centrale: il corpo non è più solo vissuto, ma interpretato. Diventa leggibile, analizzabile, inserito in un sistema di relazioni che permette di comprenderne il funzionamento.

La rete metallica assume qui un valore quasi analitico. Filtra, seleziona, riduce la complessità per renderla osservabile. L'immagine appare più controllata, come se fosse il risultato di un processo di lettura.

## **HIPPOCRATES - ALGOR. 2441624 (EÍDŌLON), 2024**

rete metallica magenta tagliata a mano e sovrapposta a fondale rosa cipria e avorio  
90 × 70 cm



# GIOVE

Giove è ordine, struttura, visione. È la figura che organizza il molteplice, che dà forma a un sistema complesso, che stabilisce gerarchie e relazioni.

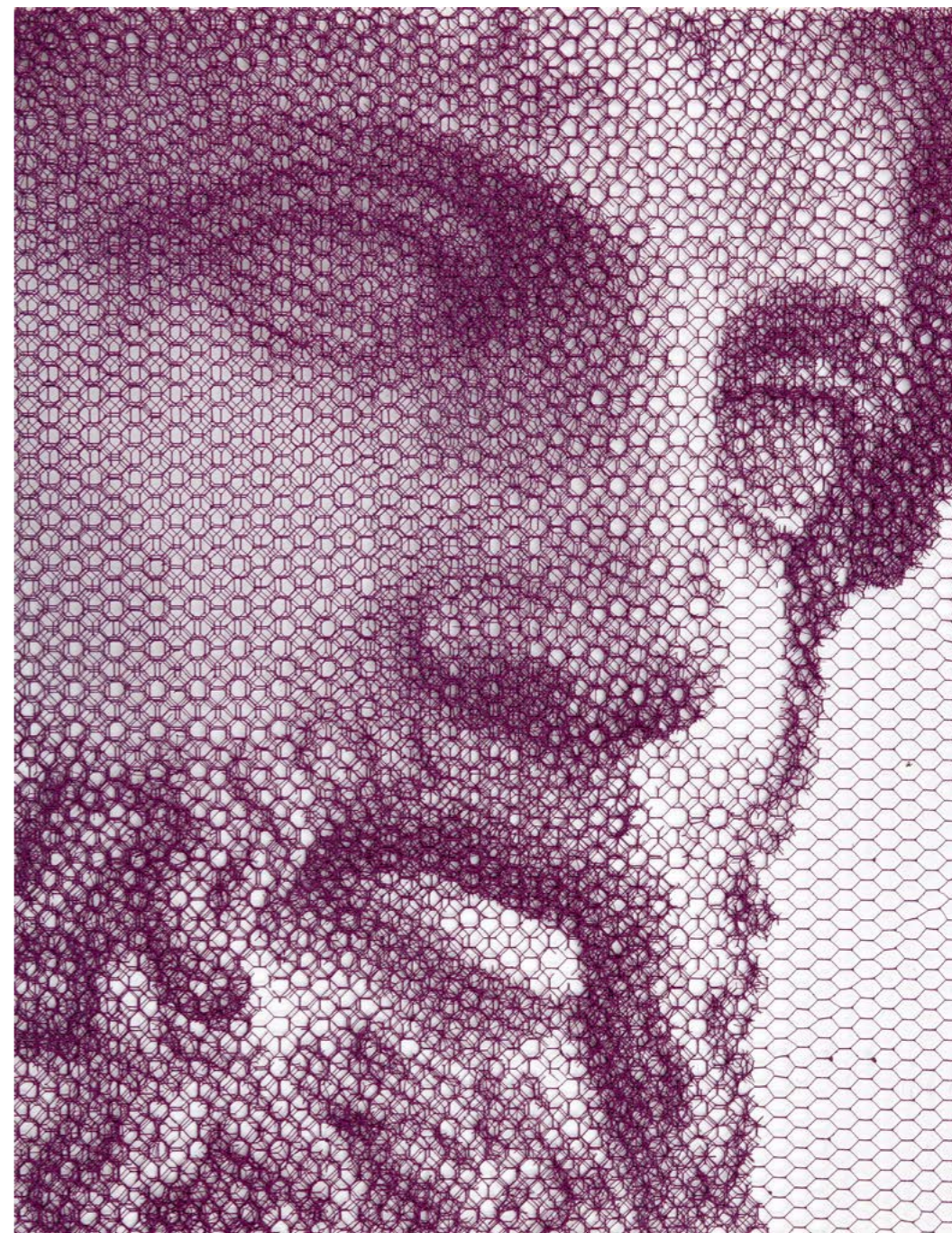
Rappresenta una conoscenza capace di tenere insieme elementi diversi, costruendo un quadro coerente a partire dalla complessità. Non si limita a raccogliere dati, ma li dispone secondo una logica.

Questa dimensione introduce il tema della visione strategica: la capacità di orientare il sapere, di definire priorità, di dare forma a un sistema leggibile.

La rete metallica si comporta qui come una griglia ordinatrice. L'immagine emerge con maggiore chiarezza, come se la struttura stessa imponesse una forma, riducendo l'ambiguità e rafforzando la leggibilità.

## **JUPITER DE VERSAILLES - VISTA 011314 (PAGAN POETRY), 2023**

rete metallica magenta tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco  
90 × 70 cm



# MINERVA

Minerva è intelligenza strategica, disciplina del pensiero, capacità di progettare. Non è solo conoscenza, ma uso consapevole della conoscenza. Rappresenta una forma di sapere orientato: selezionare, organizzare, prevedere. Non tutto ciò che è noto è utile; ciò che conta è la capacità di costruire direzione. Questa figura introduce una dimensione progettuale: la conoscenza diventa strumento, capace di guidare decisioni, di costruire scenari, di anticipare sviluppi. La rete metallica lavora per sottrazione e precisione. Il volto appare definito, essenziale, come se ogni elemento fosse il risultato di una scelta. Nulla è casuale, tutto contribuisce alla costruzione dell'immagine.

**MINERVA - ALGOR. 3171538 (EÍDŌLON), 2024**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale grigio metallizzato  
125 × 85 cm



# APOLLO

Apollo è luce, rivelazione, chiarezza. È il momento in cui qualcosa diventa evidente, in cui una forma si distingue, in cui una possibilità si manifesta.

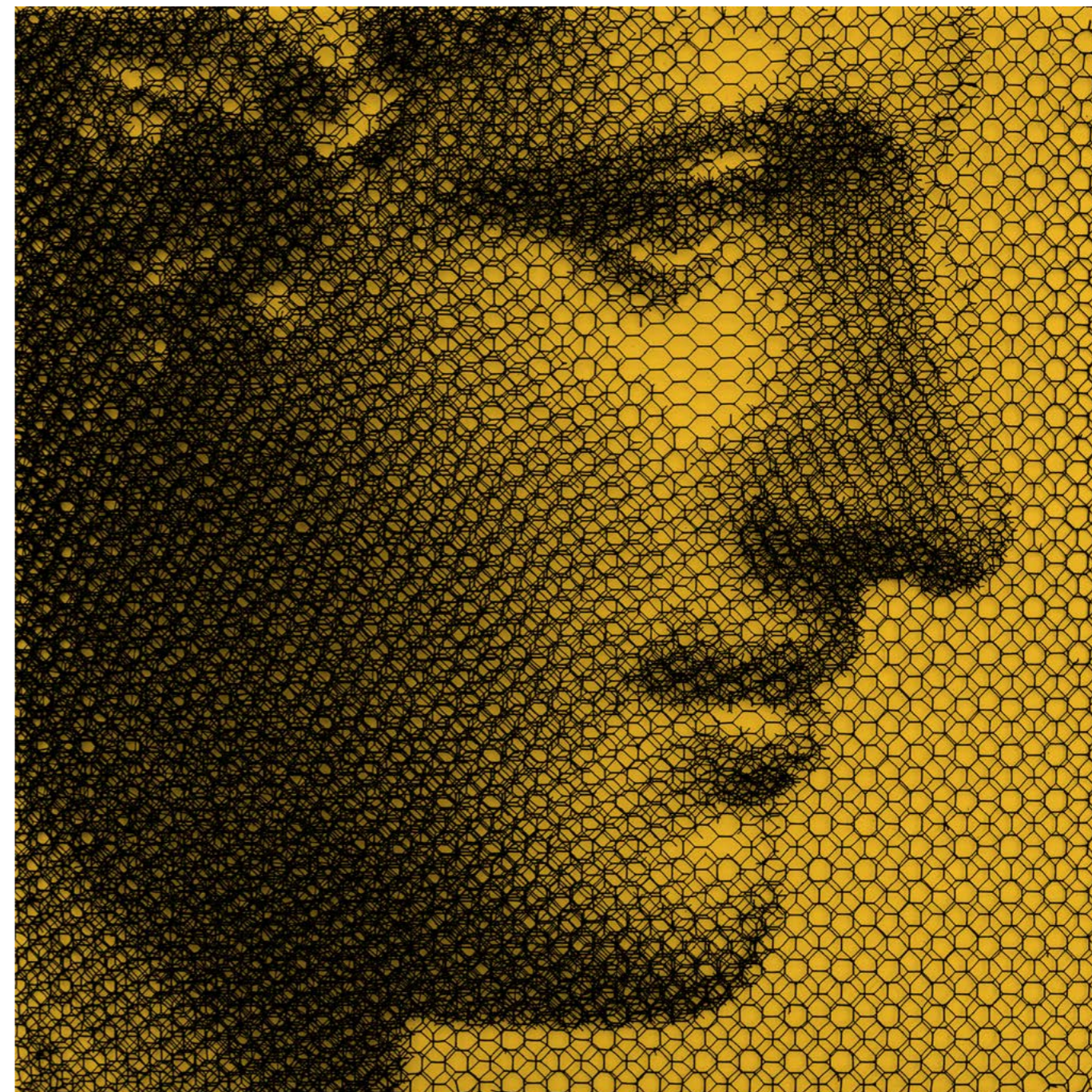
Rappresenta la conoscenza come scoperta: non accumulo, ma emersione. Ciò che prima era indistinto diventa visibile, riconoscibile, utilizzabile.

Questa dimensione introduce il momento della comprensione piena: quando un sistema complesso produce un risultato chiaro, quando una relazione nascosta diventa leggibile.

La rete metallica lascia emergere il volto con maggiore nitidezza. L'immagine appare come illuminata dall'interno, come se la struttura avesse raggiunto un punto di equilibrio tra complessità e chiarezza.

## **APOLLO DI KASSEL - VISTA 111811 (PAGAN POETRY), 2024**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale giallo zafferano  
70 x 70 cm



# CALLIOPE

Calliope è memoria, scrittura, trasmissione. È ciò che permette al sapere di durare, di essere condiviso, di non disperdersi.

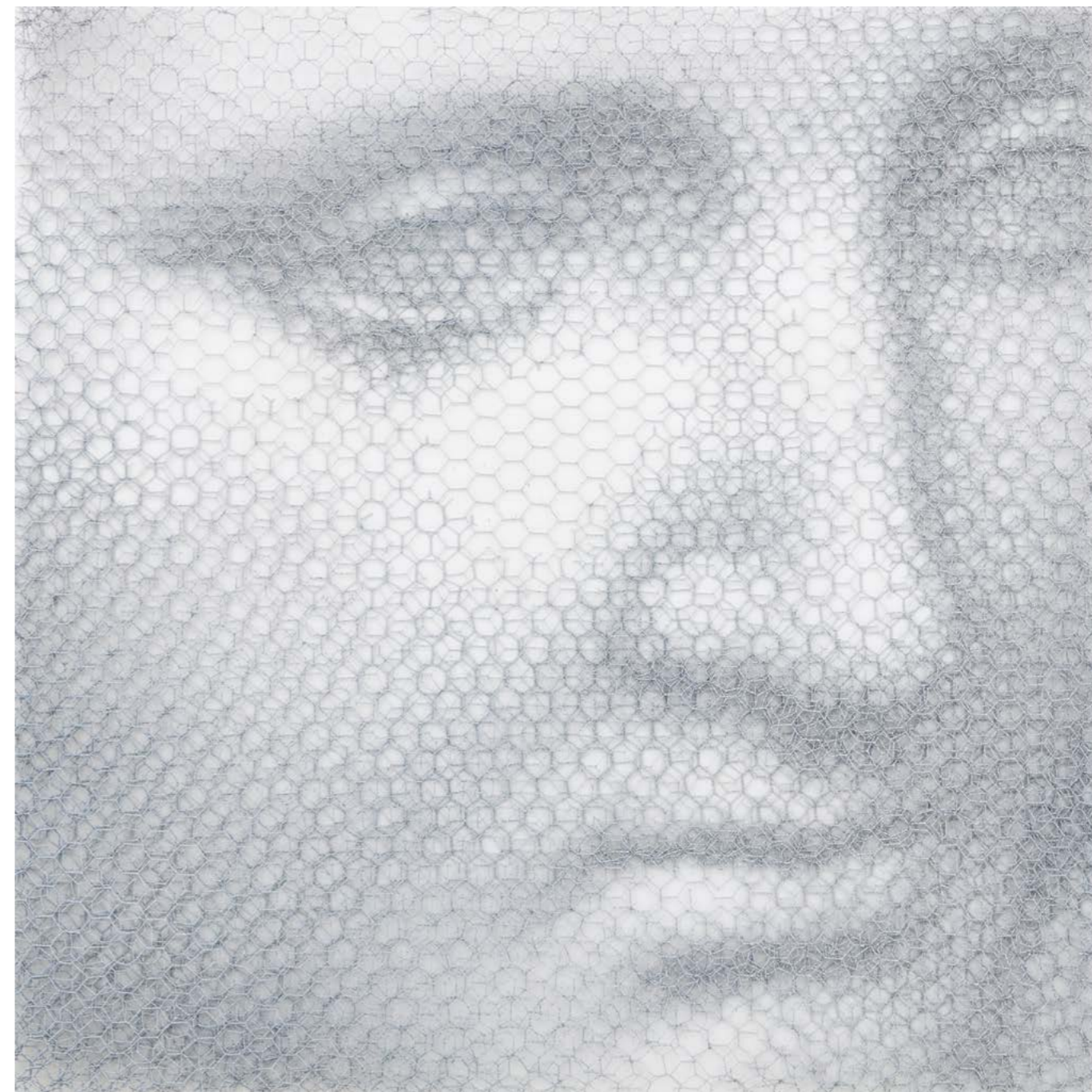
Rappresenta la conoscenza come deposito e continuità. Ciò che viene osservato e compreso non resta nell'immediatezza dell'esperienza, ma si struttura, si fissa, diventa accessibile ad altri. Il sapere esiste davvero solo quando può essere trasmesso.

Questa dimensione introduce una riflessione sulla natura stessa della conoscenza: ciò che resta non è mai l'evento in sé, ma la sua traccia. Ogni forma di sapere è sempre, in qualche modo, una traduzione, una registrazione, una memoria mediata. In questa opera la rete metallica bianca su fondo bianco rende visibile proprio questa condizione. L'immagine non si impone attraverso la materia, ma attraverso la sua ombra. Ciò che appare non è la struttura in sé, ma la sua proiezione: una presenza indiretta, fragile, costruita dalla luce.

La conoscenza assume così la forma di una traccia: non piena, non definitiva, ma sufficiente a orientare lo sguardo. Come una scrittura, esiste nella misura in cui può essere letta.

## **CALLIOPE - VISTA 3 (PAGAN POETRY), 2020**

rete metallica bianca tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco  
70 × 70 cm



# INNOVAZIONE

L'innovazione non si limita a comprendere ciò che esiste, ma introduce una possibilità nuova.

Può essere letta come sviluppo — quando un sistema già definito viene trasformato, ampliato, portato oltre i propri limiti — oppure come condizione iniziale, quando ciò che appare come esito rivela una logica generativa ancora in atto. In entrambi i casi, l'innovazione non è un passaggio lineare, ma una tensione: implica rischio, intuizione, capacità di immaginare ciò che ancora non è visibile.

Il corpo, qui, si presenta come campo di possibilità. Non è soltanto oggetto di conoscenza, ma spazio in cui il sapere può produrre trasformazioni.

Lo spazio che accoglie questa sezione amplifica questa dimensione. Il *Trionfo di Venere*, con la presenza di Eros e degli elementi simbolici che lo accompagnano, costruisce un sistema in cui la bellezza non è solo rappresentazione, ma principio generativo. L'armonia non è data, ma prodotta. La stanza si configura come un ambiente in cui le arti e i linguaggi si intrecciano: pittura, mito, decorazione concorrono a costruire un campo unitario, in cui ogni elemento contribuisce alla formazione di un'immagine complessiva.

In questo contesto, la bellezza non è un valore statico, ma un processo. Come nel Neoclassico, essa nasce da una costruzione, da un sistema di regole; ma allo stesso tempo, nel confronto con la contemporaneità, si apre a nuove modalità di generazione.

Qui il dialogo tra *Pagan Poetry* ed *Eídōlon* si fa particolarmente evidente. Le opere della prima serie portano con sé una forma già compiuta, sedimentata

nella tradizione; quelle della seconda introducono invece immagini senza origine stabile, generate da una rete di dati e possibilità.

Tra queste due dimensioni si costruisce una tensione: non tra passato e presente, ma tra forma consolidata e forma emergente, tra modello e generazione.

In questa fase, la rete assume una funzione ulteriore. Non è più soltanto struttura di connessione o dispositivo di lettura, ma campo di trasformazione. Le informazioni non vengono solo organizzate, ma rielaborate, ricombinate, portate oltre il loro stato iniziale. La rete diventa generativa.

Le figure che abitano questo spazio — Ercole, Prometeo, Adone, Hera, Efesto e Igea — incarnano diverse modalità di questo passaggio: forza disciplinata, scoperta, potenziale, protezione, costruzione tecnica, prevenzione.

Non rappresentano un'evoluzione lineare, ma possibilità differenti: modi diversi in cui il sapere può diventare azione, trasformazione, apertura.

In questo orizzonte si inserisce anche la ricerca contemporanea, che opera sempre più attraverso sistemi complessi, piattaforme integrate e modelli predittivi. Non si limita a osservare il corpo, ma interviene sui suoi meccanismi, cercando di anticiparne e modificarne gli sviluppi.

Il corpo, in questo spazio, si configura come un campo su cui è possibile agire in modo nuovo, in cui comprendere e trasformare diventano parti di uno stesso processo.

Attraversando questa stanza — in una direzione o nell'altra — emerge una consapevolezza: innovare non significa sostituire ciò che esiste, ma trasformarlo, generando nuove possibilità a partire da ciò che è già stato costruito.

# ERCOLE

Ercole è la forza disciplinata, la resistenza alla prova. Le sue fatiche non sono gesti impulsivi, ma azioni reiterate, costruite nel tempo, che trasformano l'ostacolo in possibilità.

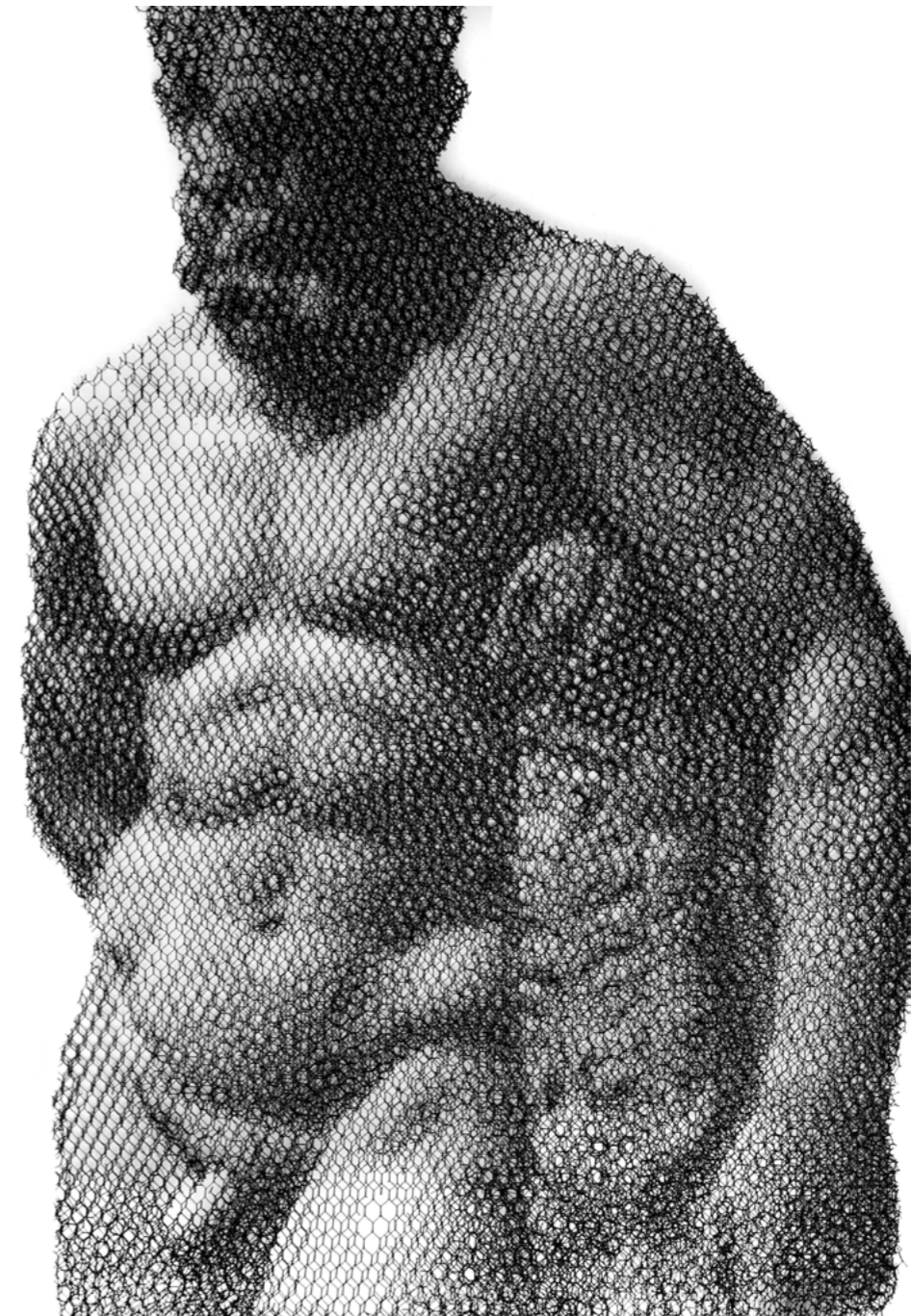
Rappresenta una forma di innovazione che non nasce dall'intuizione improvvisa, ma dalla persistenza. Il cambiamento richiede durata, capacità di affrontare la complessità senza semplificarla. Ogni avanzamento è il risultato di un processo, non di un evento isolato.

La figura, derivata dalla statuaria classica, porta con sé un'idea di corpo già definito, costruito secondo misura. In questo contesto, però, quella forma non è conclusione, ma punto di partenza: una struttura che può essere attraversata e rimessa in tensione.

La rete metallica trattiene questa solidità e al tempo stesso la frammenta. Il corpo appare come sottoposto a una pressione interna, come se la forma classica fosse continuamente ridefinita dall'interno.

## **ERCOLE FARNESE - VISTA 022278 (PAGAN POETRY), 2025**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco  
125 × 85 cm



# PROMETEO

Prometeo è colui che porta il fuoco. Non semplicemente una scoperta, ma una trasformazione irreversibile della condizione umana. Il fuoco è tecnologia, possibilità, rischio.

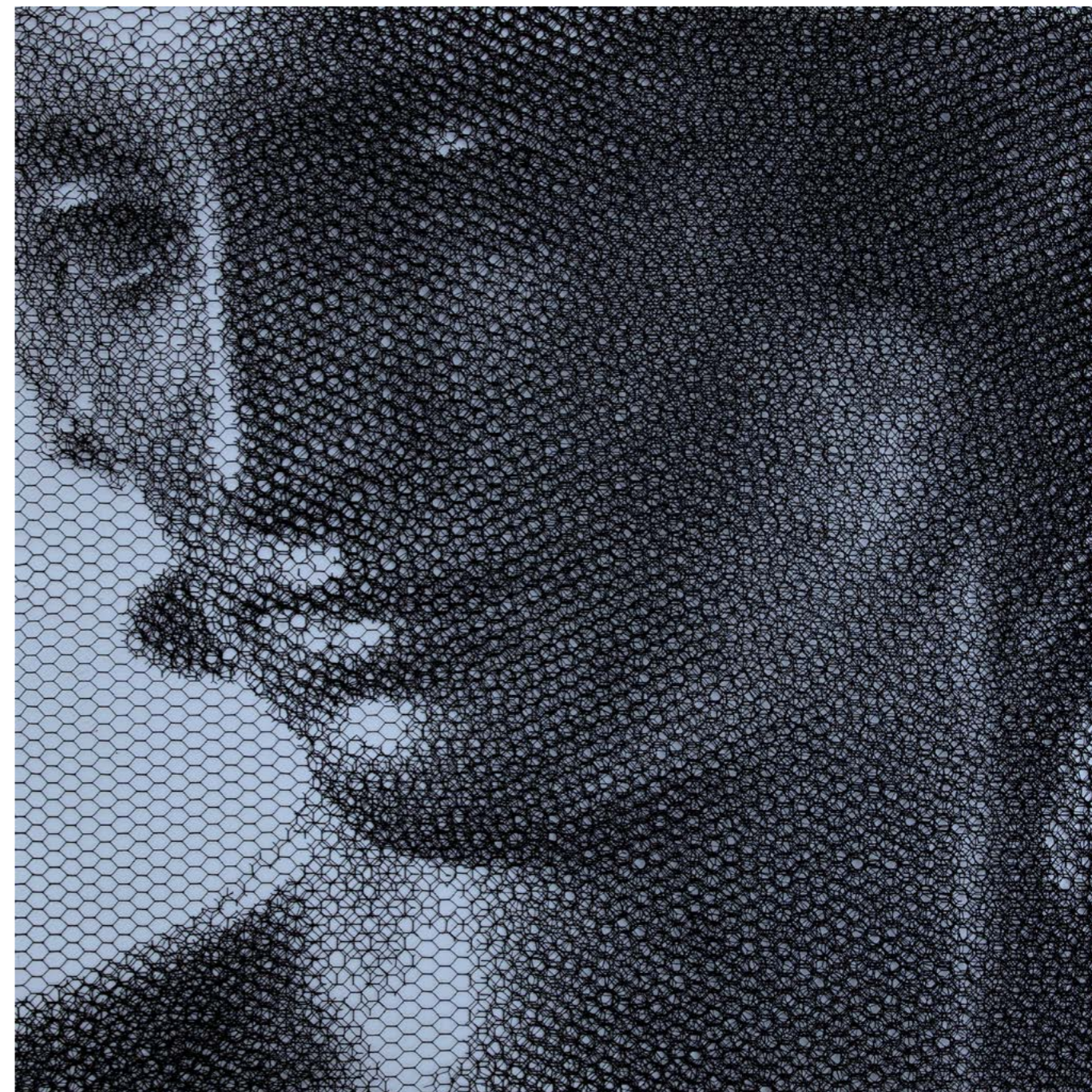
Rappresenta l'innovazione come atto di rottura: un passaggio che modifica profondamente ciò che è dato, aprendo scenari non completamente prevedibili. Ogni avanzamento porta con sé una responsabilità, perché ciò che viene introdotto non può essere ritirato.

La figura, ancora legata alla tradizione classica, si carica qui di una tensione contemporanea. La forma è riconoscibile, ma il significato si sposta: non più mito, ma paradigma.

La rete metallica lavora come un campo di energia. L'immagine non è statica, ma attraversata da una vibrazione che suggerisce trasformazione. Il volto appare come esposto a una forza che lo modifica.

## **PROMETHEUS - VISTA 042018 (PAGAN POETRY), 2025**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale celeste  
95 × 95 cm



# ADONE

Adone è giovinezza, bellezza, intensità breve. La sua esistenza è segnata da una tensione tra vitalità assoluta e fragilità.

Rappresenta il potenziale: ciò che è ancora in divenire, che non ha raggiunto una stabilità, ma contiene già una forza significativa. L'innovazione, in questa prospettiva, è sempre inizialmente fragile. Ogni possibilità deve essere verificata, sviluppata, protetta.

La forma, derivata dal canone classico, suggerisce perfezione, ma questa perfezione è instabile. Non è un punto di arrivo, ma una condizione temporanea.

La rete metallica restituisce questa precarietà. L'immagine appare definita, ma non completamente stabilizzata, come se potesse mutare. La forma è presente, ma non definitiva.

## **ADONE - VISTA 012399 (PAGAN POETRY), 2026**

rete metallica bordeaux tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco  
95 x 95 cm



# HERA

Hera è struttura, continuità, protezione. Non è solo figura materna o regale, ma principio di stabilità: ciò che permette a un sistema di durare nel tempo.

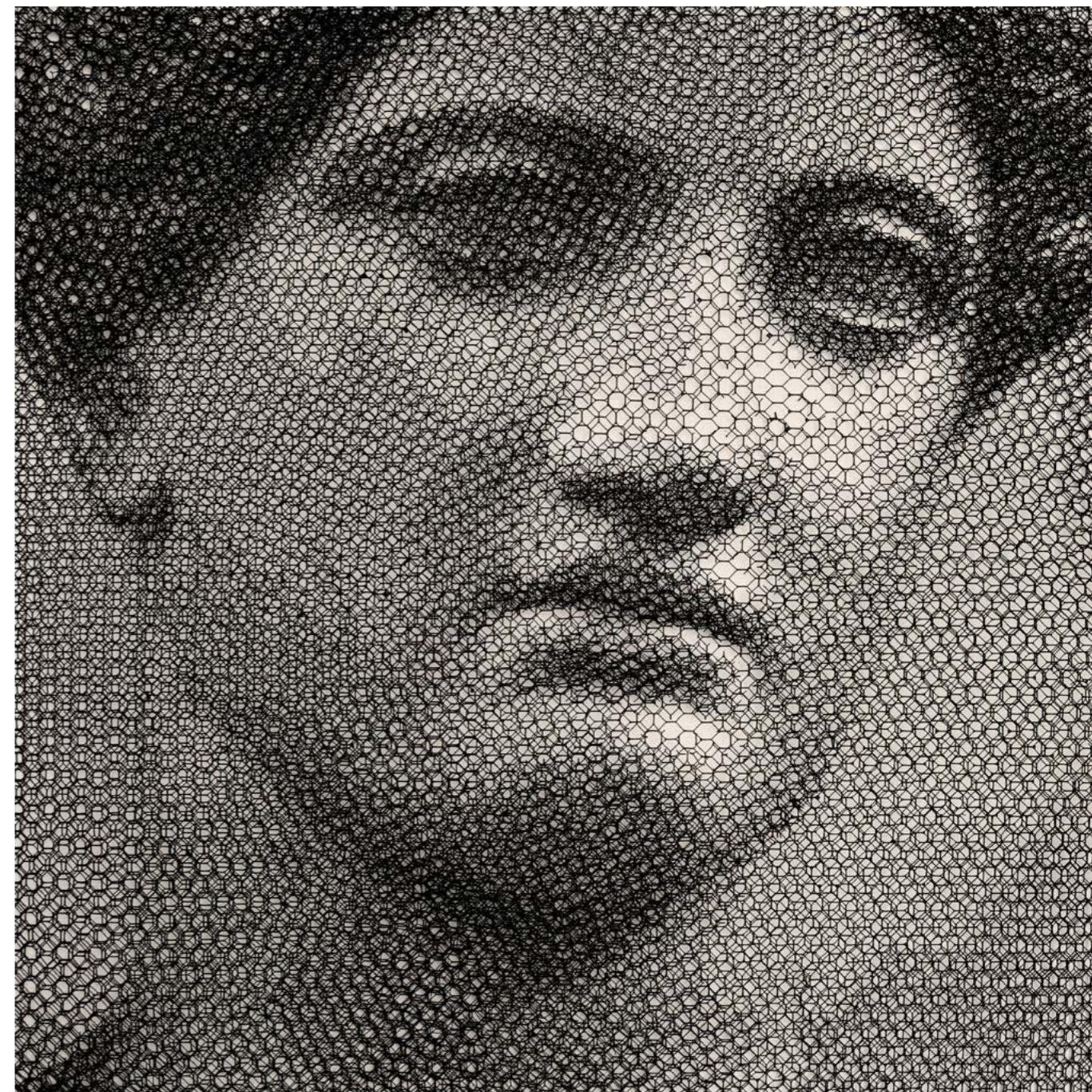
Rappresenta un aspetto spesso meno visibile dell'innovazione: la necessità di costruire condizioni perché ciò che è stato sviluppato possa essere sostenuto, organizzato, distribuito.

L'innovazione non è solo scoperta, ma capacità di renderla operativa e accessibile. Senza struttura, ogni avanzamento resta isolato.

La figura, saldamente ancorata alla tradizione classica, mantiene una forte presenza formale. La rete metallica non la dissolve, ma ne rivela la costruzione interna, come se la solidità fosse il risultato di una struttura complessa.

## **HERA BARBERINI - VISTA 131950 (PAGAN POETRY), 2025**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco burro  
95 x 95 cm



# EFESTO

Efesto è il dio della tecnica, della costruzione, della materia trasformata. È colui che lavora nella profondità, che plasma, che rende operativa l'intuizione.

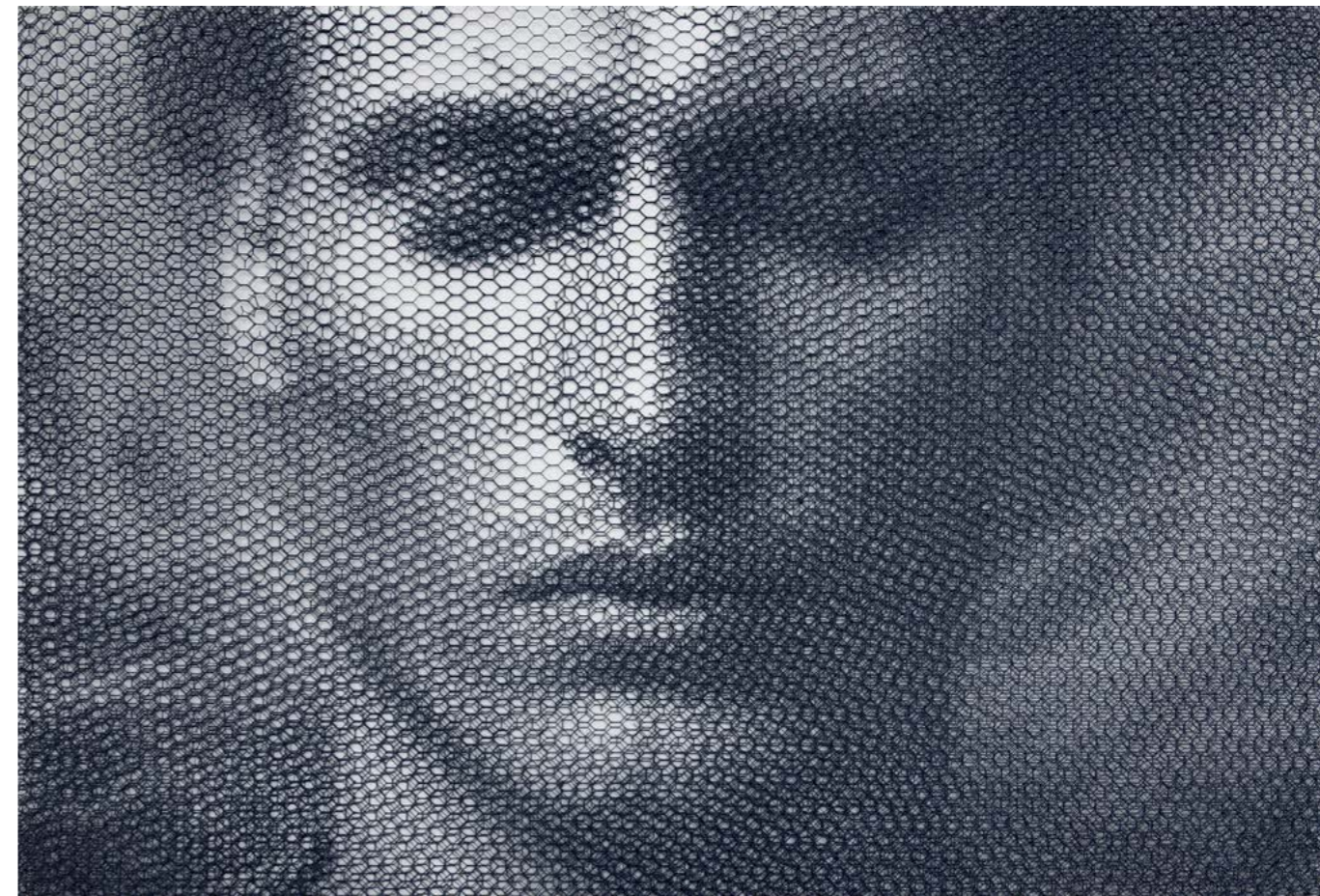
Rappresenta l'innovazione come processo tecnico: ciò che traduce un'idea in dispositivo, in strumento, in applicazione concreta. È il passaggio dal pensiero alla realizzazione.

Qui la dimensione cambia. Non c'è più forma ideale, ma costruzione. La figura, appartenente alla serie Eídōlon, non deriva da un modello storico, ma da un sistema generativo. Non rappresenta un archetipo stabilizzato, ma una possibilità emergente. Questo spostamento è centrale: l'immagine non è più copia o reinterpretazione, ma risultato di una rete di dati. Non ha origine unica, ma deriva da un processo.

La rete metallica rende visibile questa condizione. Il volto appare come costruito, quasi sintetico, ma non freddo. È una presenza nuova, che nasce da una logica diversa.

## **HEPHAESTUS - ALGOR. 181311 (EÍDŌLON), 2023**

rete metallica indaco tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco  
85 × 125 cm



# IGEA

Igea è il principio della salute come prevenzione. Non interviene dopo, ma prima. Non cura ciò che è già manifestato, ma agisce sulle condizioni che lo rendono possibile.

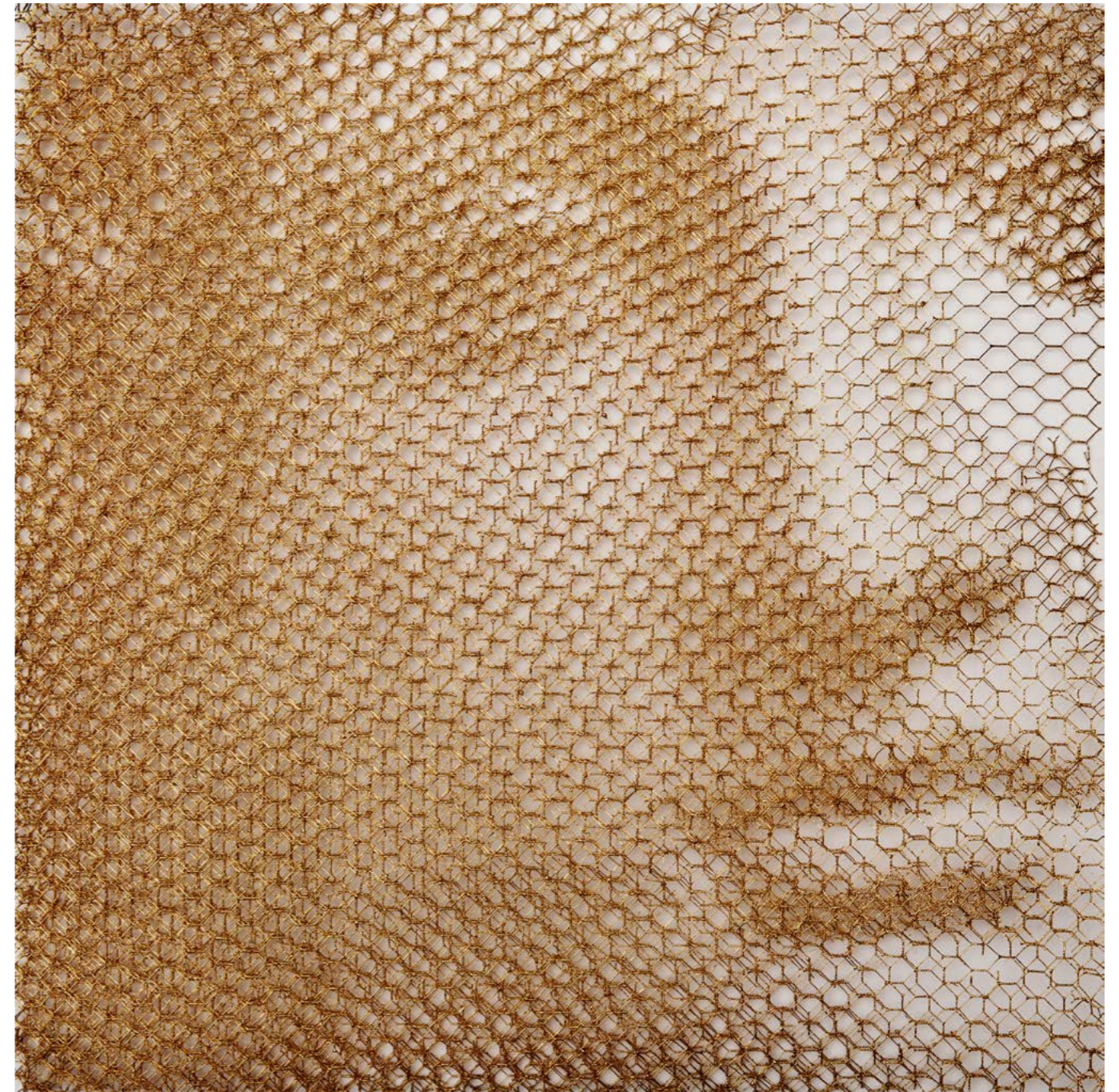
Rappresenta una delle trasformazioni più significative del pensiero contemporaneo: spostare l'attenzione dal trattamento alla previsione, dalla reazione all'anticipazione. Questa dimensione introduce una forma di innovazione che non è visibile come evento, ma come modifica silenziosa del sistema. Il cambiamento avviene prima che sia percepito.

La figura, legata alla tradizione classica, appare essenziale, quasi rarefatta. La placcatura in oro introduce una qualità diversa: non decorativa, ma simbolica. La salute non è solo condizione biologica, ma valore.

La rete metallica costruisce un'immagine luminosa ma trattenuta. Il volto non si impone, ma si offre come presenza equilibrata, stabile, come se avesse già attraversato la trasformazione.

## **IGEA - VISTA 12 (PAGAN POETRY), 2021**

rete metallica placcata oro 24k tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco  
60 × 60 cm



# AZIONE

L'azione è il punto in cui qualcosa accade.

Può essere letta come gesto — quando una possibilità si traduce in decisione — oppure come condizione già in atto, quando ciò che è visibile invita a interrogarsi sul processo che lo ha reso possibile. In entrambi i casi, introduce una soglia: quella in cui il sapere si traduce in intervento.

Il corpo, qui, è attraversato da una direzione. Non è soltanto osservato o compreso, ma coinvolto in un processo che implica scelta, responsabilità, orientamento. Ogni azione modifica un equilibrio, interrompe una condizione, apre una conseguenza.

Lo spazio che accoglie questa sezione rende visibile questa tensione. La struttura della volta, organizzata secondo un impianto radiale, costruisce un sistema centrato, in cui ogni elemento si dispone in relazione a un fulcro. Al centro, la figura della Fortezza introduce un principio di controllo: non forza indiscriminata, ma energia disciplinata, capace di orientarsi.

Le decorazioni, le presenze animali e gli elementi mitologici che attraversano l'ambiente non generano dispersione, ma partecipano a un ordine dinamico. La stanza non è statica, ma non è nemmeno caotica: è uno spazio in cui il movimento è governato.

In questo contesto, anche la rete assume una funzione specifica. Non è più ambiente diffuso né campo generativo, ma dispositivo di indirizzo. Seleziona, concentra, individua. Permette di agire senza disperdere, di riconoscere un punto all'interno della complessità.

Le figure che abitano questo spazio — Medusa, Apollo e Diana — rappresentano tre modalità dell'azione: arrestare, orientare, colpire. Non si tratta di forze indistinte, ma di interventi mirati, capaci di incidere su un sistema senza annullarlo.

Non definiscono una sequenza, ma possibilità diverse: modi in cui il gesto può manifestarsi, modificando il reale in maniera selettiva.

In questa dimensione si colloca anche il passaggio dalla ricerca all'applicazione, in cui la conoscenza si traduce in decisione operativa. Il sapere non rimane teorico, ma si confronta con la necessità di agire.

Il corpo, in questo spazio, si configura come luogo di intervento. Non più soltanto campo di possibilità, ma punto in cui una scelta prende forma e produce effetti.

Attraversando questa stanza — in una direzione o nell'altra — emerge una consapevolezza: agire non significa semplicemente fare, ma assumere la responsabilità di una direzione.

# MEDUSA

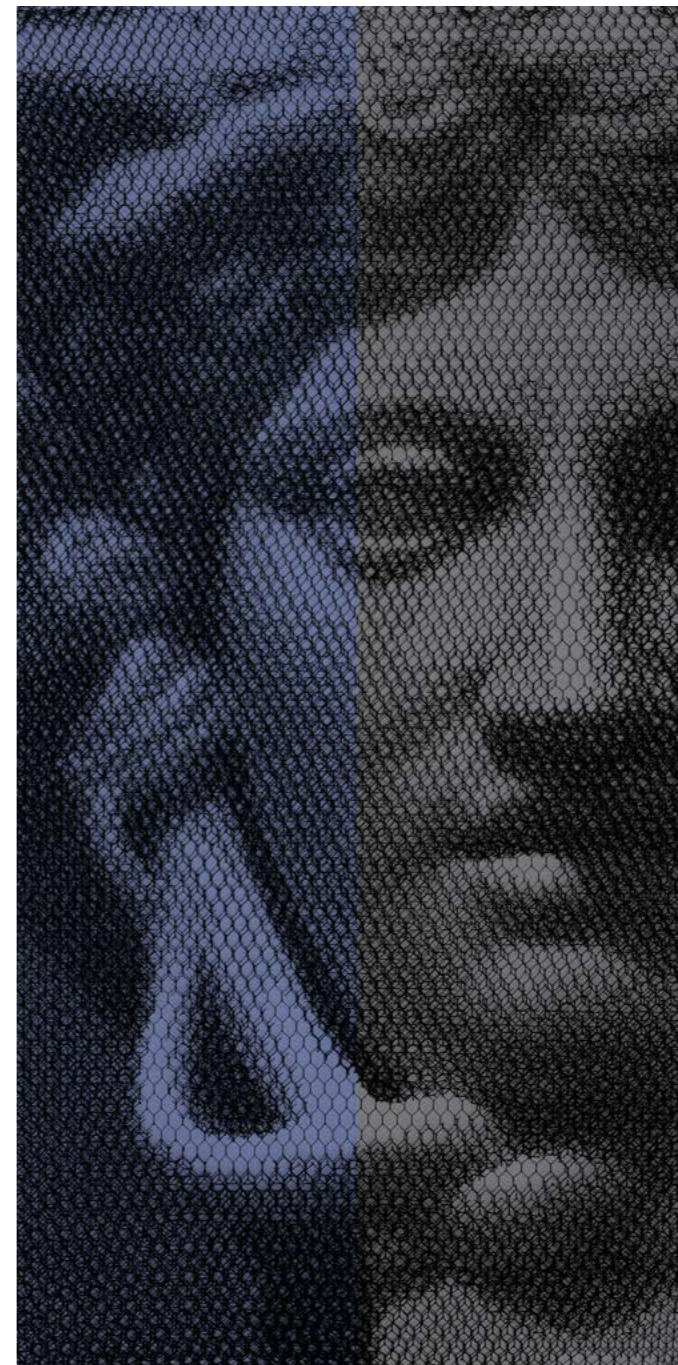
Medusa è una figura ambivalente. Il suo sguardo pietrifica, arresta, immobilizza. Non distrugge, ma blocca. Trasforma il movimento in stasi.

Rappresenta una forma di azione che interviene fermando. Ciò che si muove viene reso inerte, ciò che avanza viene interrotto. È un gesto che non elimina, ma sospende. Questa dimensione introduce il tema dell'arresto come forma di controllo. Non ogni intervento produce trasformazione visibile; alcuni agiscono stabilizzando, impedendo una progressione.

La rete metallica costruisce un'immagine trattenuta, quasi congelata. Il volto appare fermo, come sospeso in un tempo immobile. La struttura stessa sembra irrigidirsi, accentuando la sensazione di blocco.

## **MEDUSA - VISTA 021888 (PAGAN POETRY), 2025**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale grigio pervinca e grigio  
140 x 70 cm



# APOLLO

Apollo è luce, ma non come semplice rivelazione. È chiarezza operativa, capacità di orientare lo sguardo e il gesto. La luce non si limita a rendere visibile, ma permette di distinguere, di scegliere, di intervenire.

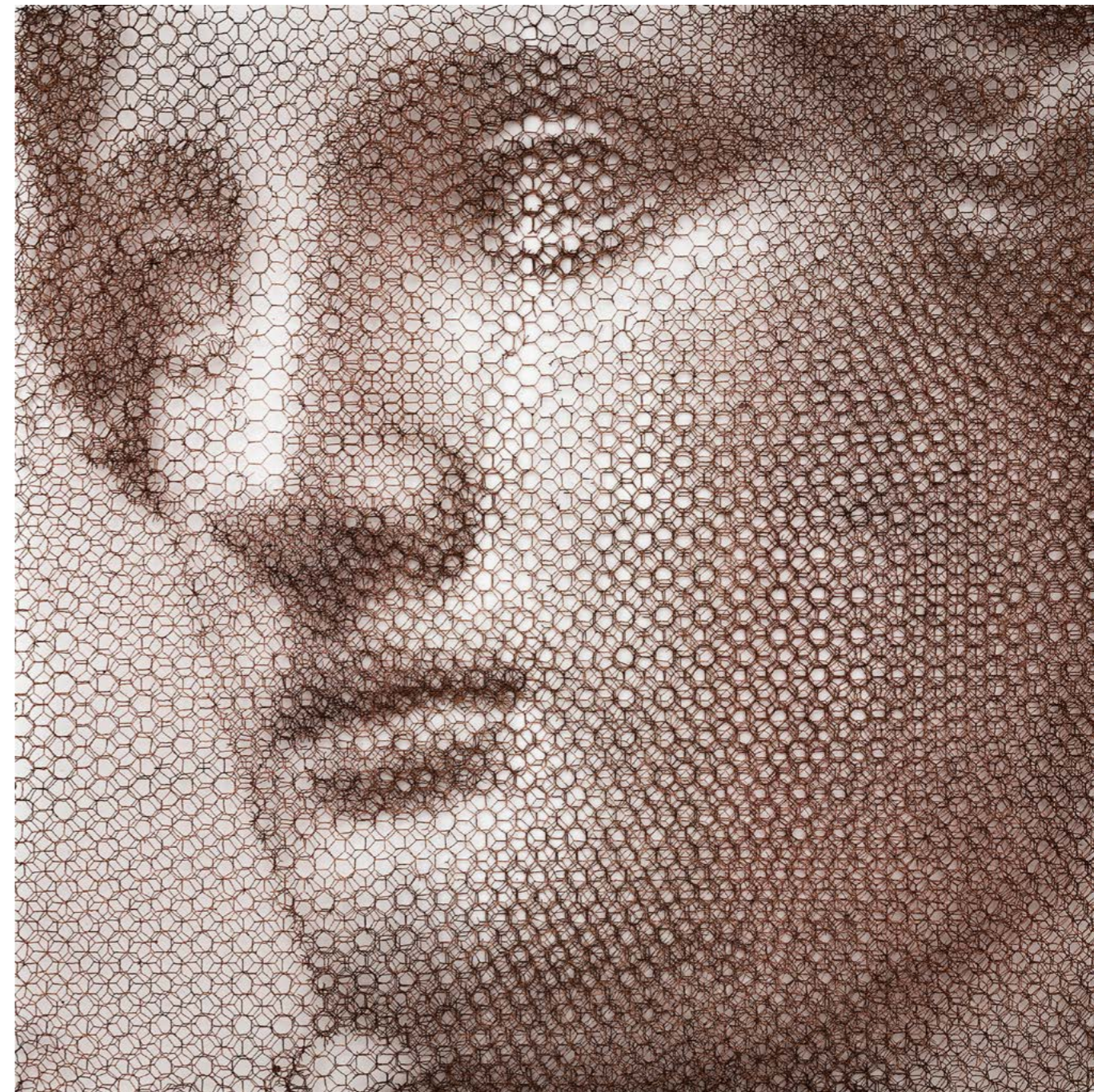
Rappresenta una forma di azione guidata. Non si tratta di forza o impulso, ma di precisione: sapere dove intervenire, come farlo, con quale intensità. Ogni gesto è calibrato, ogni direzione è consapevole.

Questa figura introduce una dimensione in cui la conoscenza e l'azione coincidono. Vedere e agire non sono separati, ma parte di uno stesso processo: comprendere significa già orientare l'intervento.

La rete metallica restituisce questa condizione. L'immagine emerge con nitidezza, ma senza rigidità, come risultato di una struttura che non disperde ma concentra. Il volto appare definito, attraversato da una luce che non abbaglia, ma rende leggibile.

## **APOLLO - VISTA 2 (PAGAN POETRY), 2021**

rete metallica placcata in rame ossidato tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco  
100 × 100 cm



# DIANA

Diana è la cacciatrice. La sua azione è diretta, selettiva, mirata. Non colpisce a caso, ma individua un punto preciso.

Rappresenta la forma più definita dell'azione: la capacità di riconoscere un bersaglio all'interno di un sistema complesso e di intervenire senza dispersione.

Questa dimensione introduce il tema della precisione. L'efficacia non dipende dalla forza, ma dall'accuratezza. Agire significa ridurre il margine di errore, concentrarsi su ciò che conta.

La rete metallica si comporta come un sistema di selezione. Il volto emerge con decisione, ma è il risultato di una costruzione precisa. Ogni elemento contribuisce alla definizione dell'immagine, senza eccessi.

## **DIANE - ALGOR. 3191600 (EÍDŌLON), 2024**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale grigio metallizzato  
125 x 85 cm



# INTERVENTO

L'intervento è il momento in cui il confronto con il reale diventa inevitabile.

Non è soltanto un gesto, ma una condizione: una soglia in cui ciò che accade richiede una risposta. Può essere letto come necessità — quando una situazione impone una presa di posizione — oppure come atto già compiuto, quando ciò che si osserva rivela la traccia di un'azione precedente.

In entrambi i casi, l'intervento non è libero da vincoli: si misura sempre con ciò che resiste.

Il corpo, qui, si presenta come luogo di tensione. Non è soltanto campo di possibilità né semplice oggetto di conoscenza, ma spazio in cui il limite diventa visibile. Ciò che può essere modificato convive con ciò che non può essere evitato.

Lo spazio che accoglie questa sezione rende concreta questa condizione. L'ambiente si articola intorno all'alcova, che introduce una separazione visiva senza costituire una reale discontinuità. Si entra in una soglia: uno spazio in cui il gesto prende forma, ma in cui è già possibile intravedere il suo esito.

Le decorazioni in grisaille, con i loro toni sospesi e monocromi, contribuiscono a questa concentrazione. Le

scene mitologiche — tra cui *Pan e Siringa* — mettono in evidenza il momento critico in cui qualcosa si spezza o devia, aprendo a una trasformazione.

In questo contesto, la rete assume una funzione precisa. Non è più soltanto connessione o generazione, ma struttura che evidenzia il limite. Trattiene, oppone resistenza, rende visibili i vincoli entro cui ogni azione deve muoversi.

Le figure che abitano questo spazio — Nemesi, Ananke e Persefone — rappresentano tre modalità dell'intervento: riequilibrio, necessità, attraversamento.

Non indicano libertà assoluta, ma condizioni entro cui è possibile agire. L'intervento non elimina la complessità, ma la attraversa, cercando di modificarne l'esito.

In questa dimensione si colloca anche l'intervento contemporaneo sul corpo, che opera all'interno di sistemi complessi, in cui ogni decisione implica una responsabilità. Il corpo, in questo spazio, si configura come luogo in cui una scelta prende forma sotto pressione, mentre si rende visibile la relazione tra gesto ed esito.

Attraversando questa soglia — in una direzione o nell'altra — emerge una consapevolezza: intervenire significa confrontarsi con ciò che non può essere completamente controllato.

# NEMESI

Nemesi è la dea del riequilibrio. Nella mitologia greca interviene quando un ordine viene infranto, quando un eccesso altera la misura. Non è vendetta nel senso comune, ma ripristino di una proporzione.

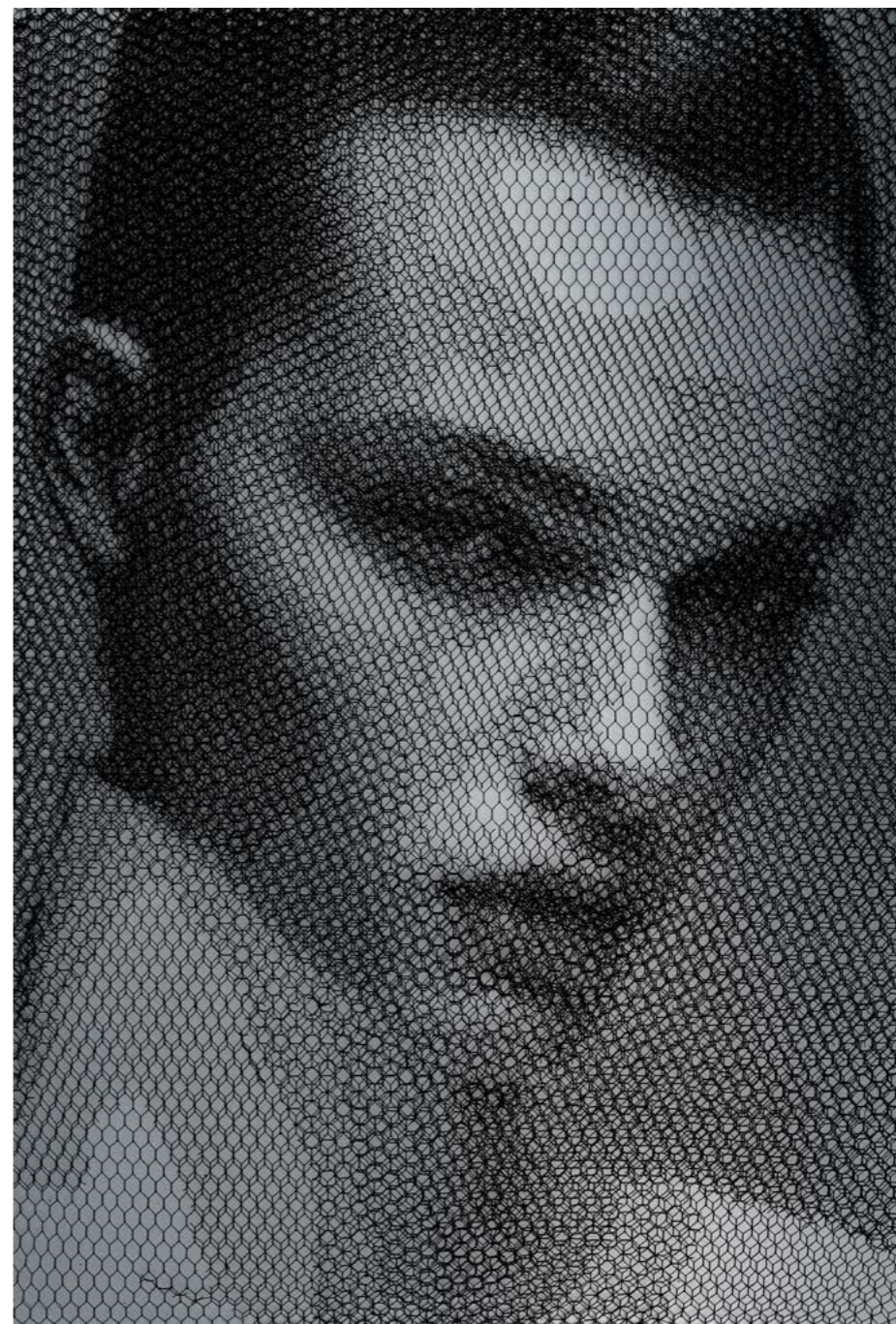
Rappresenta una forma di intervento che non cancella il conflitto, ma lo riporta entro una soglia sostenibile. Ciò che è fuori asse viene ricondotto a una condizione governabile.

Questa dimensione introduce un'idea di intervento come regolazione. Il cambiamento non avviene per eliminazione, ma per riallineamento delle forze in gioco.

La rete metallica costruisce un'immagine contenuta, trattenuta. Il volto appare stabilizzato, come riportato a una misura attraverso la struttura che lo sostiene.

## **NEMESI - ALGOR. 5281854 (EÍDŌLON), 2024**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale grigio metallizzato  
125 × 85 cm



# ANANKE

Ananke è la personificazione della necessità assoluta. Nella tradizione greca è una forza primordiale, anteriore persino agli dèi olimpici, che rappresenta ciò che non può essere evitato né modificato.

Non è una divinità che agisce, ma una condizione che si impone. Tutto ciò che accade è in qualche modo inscritto nella sua logica.

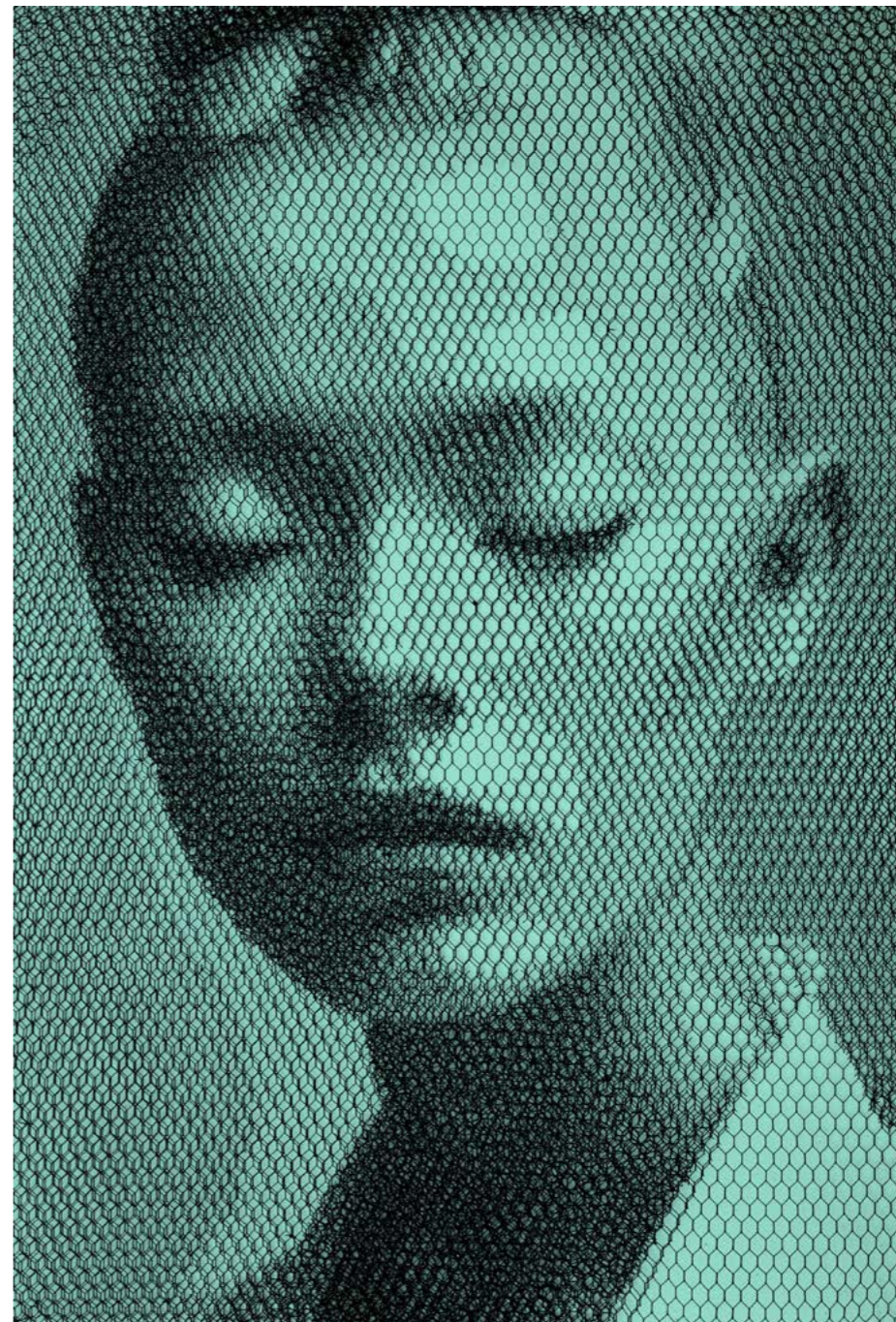
Rappresenta un livello in cui l'intervento non nasce da una scelta, ma da un confronto obbligato con la realtà. Il limite non è esterno, ma strutturale.

Questa figura introduce una consapevolezza più radicale: non tutto può essere trasformato liberamente. Esistono condizioni con cui è necessario misurarsi, che definiscono il campo stesso dell'azione.

La rete metallica rende visibile questa tensione. L'immagine appare contenuta, come inscritta in una struttura che non può essere superata, ma solo abitata.

## **ANANKE - ALGOR. 2001675 (EÍDŌLON), 2024**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale verde acqua  
125 × 85 cm



# PERSEPHONE

Persefone è la figlia di Demetra, rapita da Ade e condotta nel mondo sotterraneo. Il suo mito è legato al ciclo delle stagioni: la sua discesa segna la perdita, il suo ritorno la rinascita.

È una figura di passaggio, che appartiene contemporaneamente a due mondi: la superficie e la profondità, la vita e l'assenza.

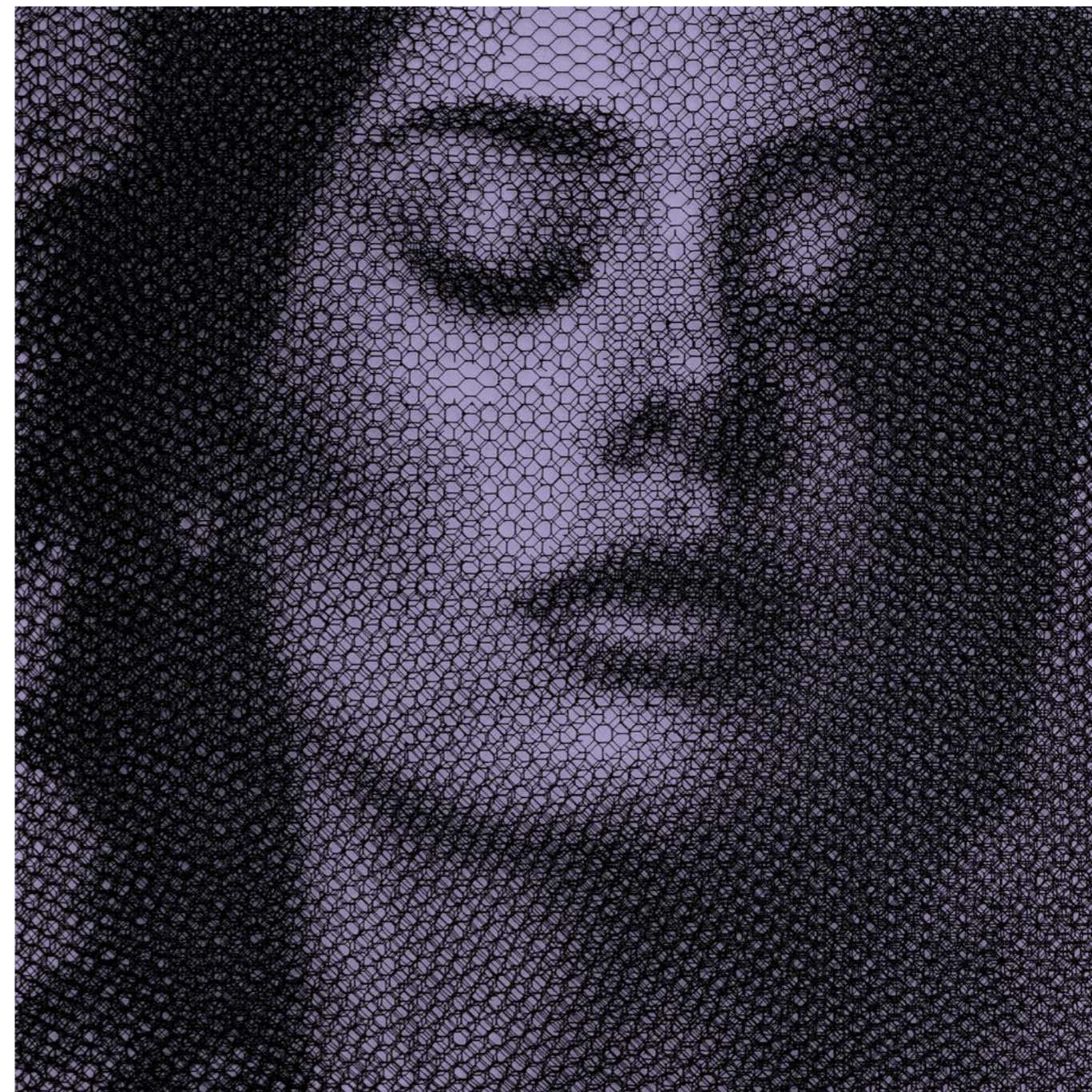
Rappresenta l'intervento come attraversamento. Non elimina la condizione, ma la percorre. Il cambiamento avviene nel passaggio stesso, nella capacità di attraversare una fase senza esserne definitivamente assorbiti.

Questa dimensione introduce una trasformazione processuale: ciò che accade modifica la condizione iniziale, producendo una nuova forma di equilibrio.

La rete metallica restituisce questa doppia appartenenza. Il volto appare sospeso, come se fosse in transito tra due stati. L'immagine non è completamente stabile, ma attraversata da una soglia.

## **PERSEPHONE - ALGOR. 5311940 (EÍDŌLON), 2025**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale glicine  
90 x 90 cm



# TRASFORMAZIONE

La trasformazione è ciò che resta visibile dopo un passaggio. Non coincide con un ritorno allo stato precedente, ma con una nuova condizione. Può essere letta come esito — quando qualcosa è già mutato — oppure come processo in atto, quando ciò che si osserva continua a modificarsi.

In entrambi i casi, la trasformazione non è mai assoluta: è sempre situata, legata a condizioni specifiche, a tempi, a limiti.

Il corpo, qui, si presenta come luogo di variazione. È insieme spazio di intervento e traccia di ciò che è avvenuto. Porta i segni del cambiamento, li incorpora, li rende parte della propria forma.

Lo spazio dell'alcova, pur essendo fisicamente distinto, rimane in relazione visiva con l'ambiente dell'intervento. Non si configura come uno spazio isolato, ma come un interno visibile, in cui il cambiamento si manifesta senza essere separato dal gesto che lo ha generato.

Le decorazioni in grisaille, con la loro qualità sospesa, costruiscono una dimensione in cui il tempo sembra rallentato. Le scene mitologiche legate alla metamorfosi — come quella di Siringa — non mostrano solo il momento della trasformazione, ma la sua permanenza: ciò che resta

dopo il passaggio.

In questo contesto, la rete assume una funzione diversa. Non evidenzia più soltanto il limite, ma accompagna la variazione. Le immagini emergono come esiti di una stratificazione: non forme originarie, ma risultati di un processo.

Le figure che abitano questo spazio — Ebe, Aglaia, Eufrosine, Ganimede e Tiresia — esprimono diverse modalità della trasformazione: continuità, armonia, apertura, elevazione, mutamento profondo.

Non indicano un'unica direzione, ma una pluralità di esiti: modi diversi in cui il corpo può modificarsi, adattarsi, ridefinirsi.

In questa dimensione si colloca anche la trasformazione contemporanea del corpo, in cui la ricerca non si limita a intervenire, ma modifica concretamente le condizioni stesse dell'esperienza.

Il corpo, in questo spazio, si configura come esito e insieme come nuovo punto di partenza, sempre in relazione con il gesto che lo ha reso possibile.

Attraversando questo ambiente — in una direzione o nell'altra — emerge una consapevolezza: trasformare non significa separarsi dall'azione, ma renderne visibile la traccia.

# EBE

Ebe è la dea della giovinezza, colei che rinnova e mantiene la vitalità. Nella mitologia è associata alla continuità della vita, al mantenimento di una condizione che non si esaurisce.

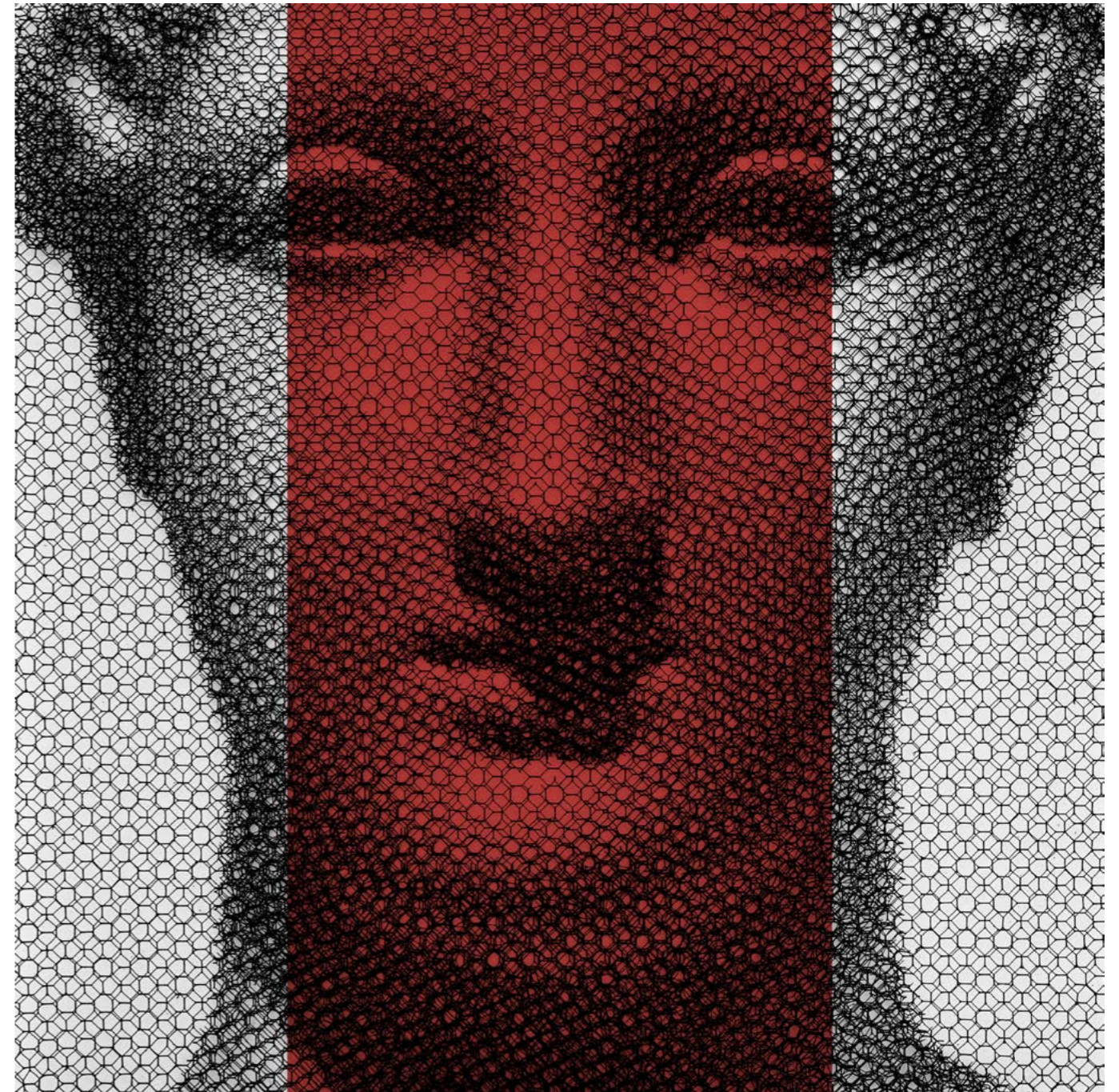
Rappresenta una trasformazione che si manifesta come tempo guadagnato. Non un ritorno all'origine, ma una possibilità di proseguire, di mantenere una qualità della vita.

Il cambiamento non è spettacolare, ma profondo: riguarda la durata, la possibilità di continuare.

La rete metallica costruisce un'immagine viva, attraversata da una tensione luminosa. Il volto appare stabile ma non statico, come sostenuto da un equilibrio attivo.

## **EBE - VISTA 111360 (PAGAN POETRY), 2023**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale rosso paprika e bianco  
90 × 90 cm



# AGLAIA

Aglia è una delle tre Grazie, legata allo splendore, alla bellezza armoniosa, alla grazia che emerge come equilibrio.

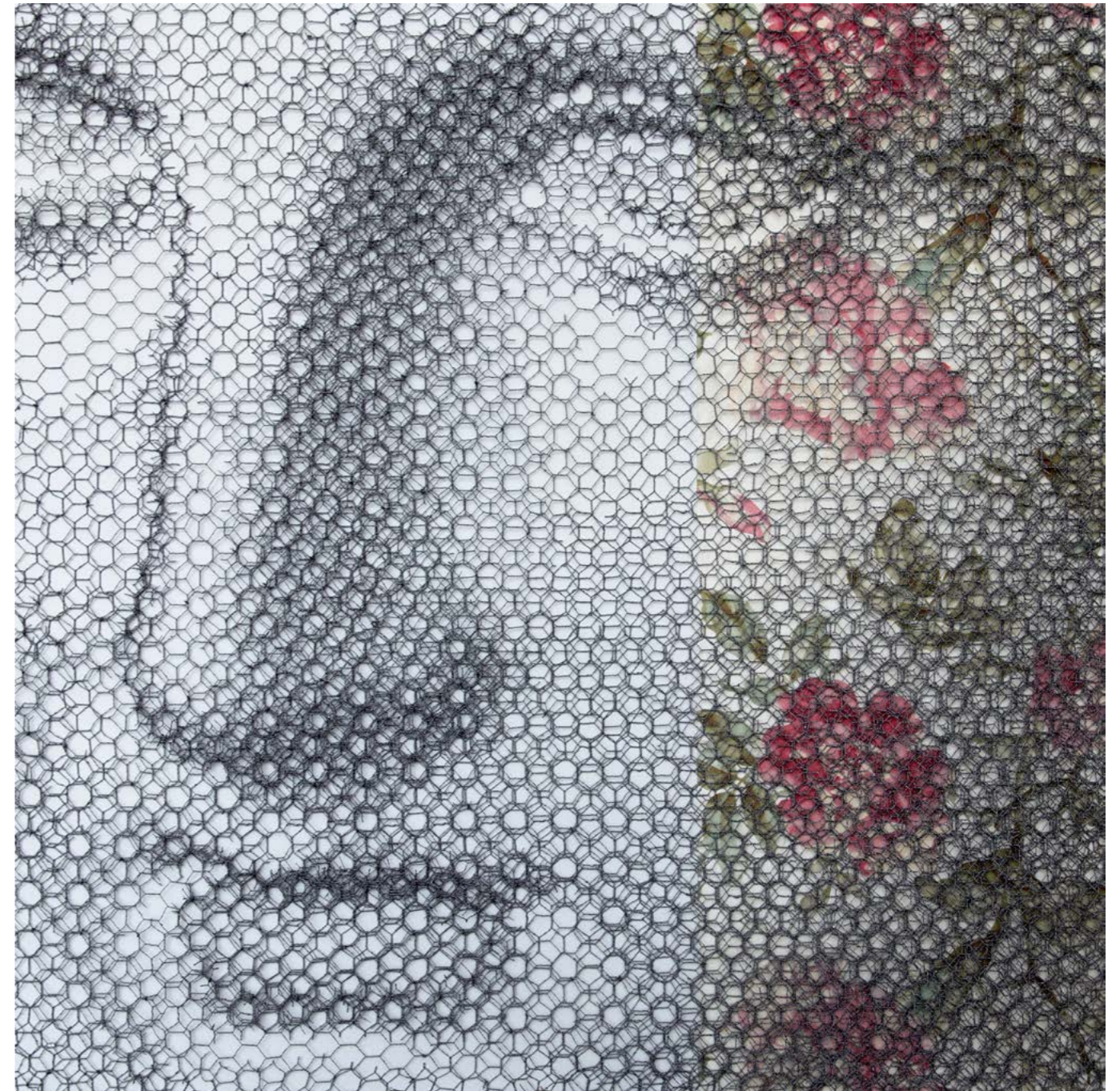
Non è una bellezza costruita, ma una qualità che si manifesta quando le forze trovano una proporzione. Rappresenta una trasformazione come ricomposizione: non aggiunta, ma armonizzazione.

Questa figura introduce un esito in cui la complessità non viene eliminata, ma resa leggibile, equilibrata.

La rete metallica restituisce questa condizione attraverso una presenza morbida, diffusa. L'immagine non è rigida, ma appare come stabilizzata da una relazione interna tra le parti.

## **AGLAIA (PAGAN POETRY), 2020**

rete metallica tagliata a mano e sovrapposta a carta da parati vintage  
e fondale bianco  
80 × 80 cm



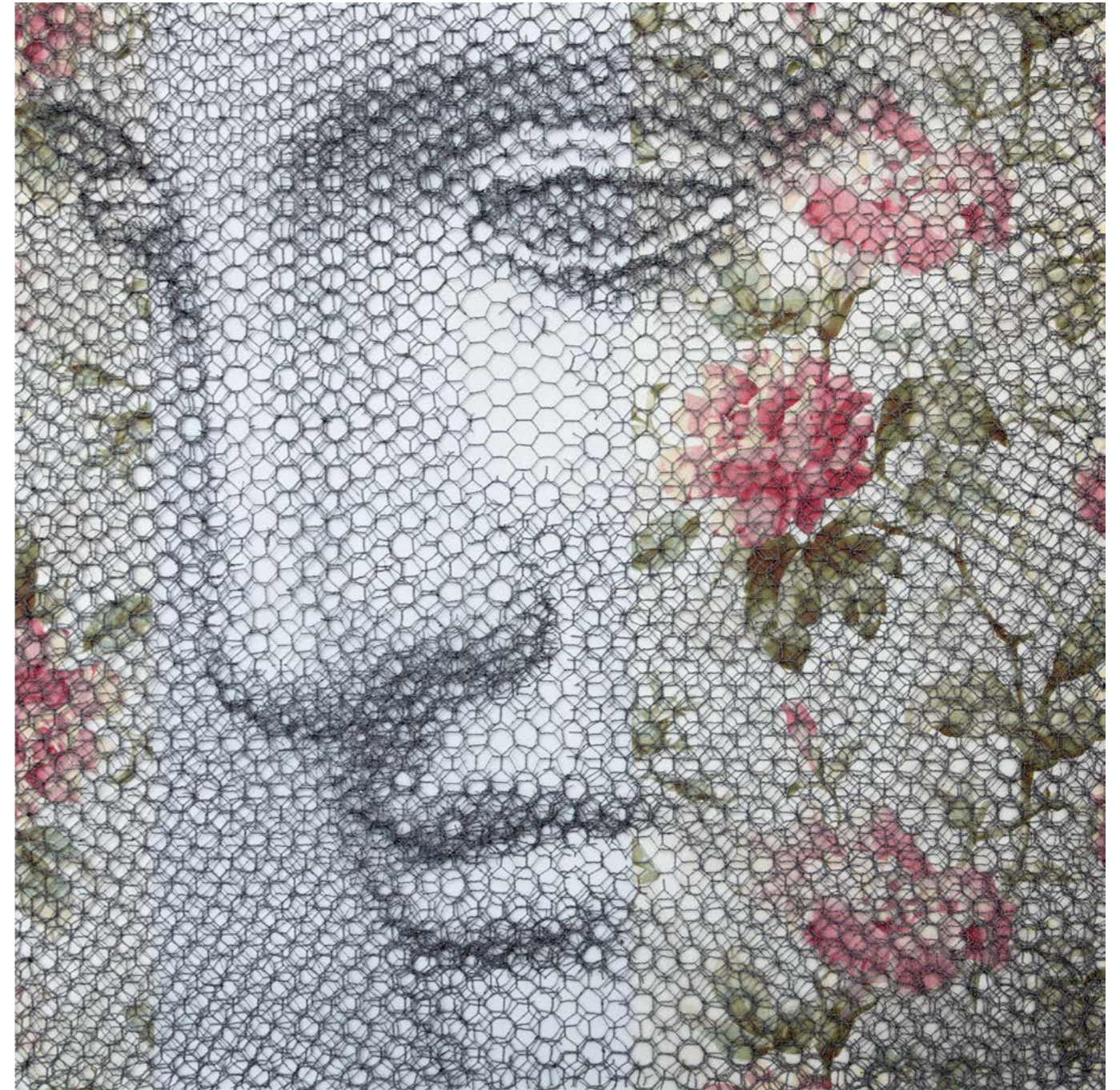
# EUFROSINE

Eufrosine, anch'essa tra le Grazie, è associata alla gioia, alla leggerezza, alla condivisione.

Rappresenta una trasformazione che non si limita alla stabilità, ma apre a una nuova possibilità di relazione. La vita non è solo mantenuta, ma resa nuovamente abitabile. Questa dimensione introduce un cambiamento che riguarda l'esperienza nel suo complesso: non solo il corpo, ma il modo in cui può essere vissuto insieme agli altri. La rete metallica costruisce un'immagine aperta, meno trattenuta. Il volto appare più leggero, come se fosse attraversato da una qualità diffusa.

## **EUFROSINE (PAGAN POETRY), 2020**

rete metallica tagliata a mano e sovrapposta a carta da parati vintage  
e fondale bianco  
80 × 80 cm



# GANIMEDE

Ganimede è il giovane rapito da Zeus e portato sull'Olimpo. Il suo mito è legato all'elevazione, al passaggio da una condizione umana a una dimensione altra. Rappresenta una trasformazione come cambiamento di stato. Non è un miglioramento progressivo, ma uno spostamento: un salto che ridefinisce completamente la condizione.

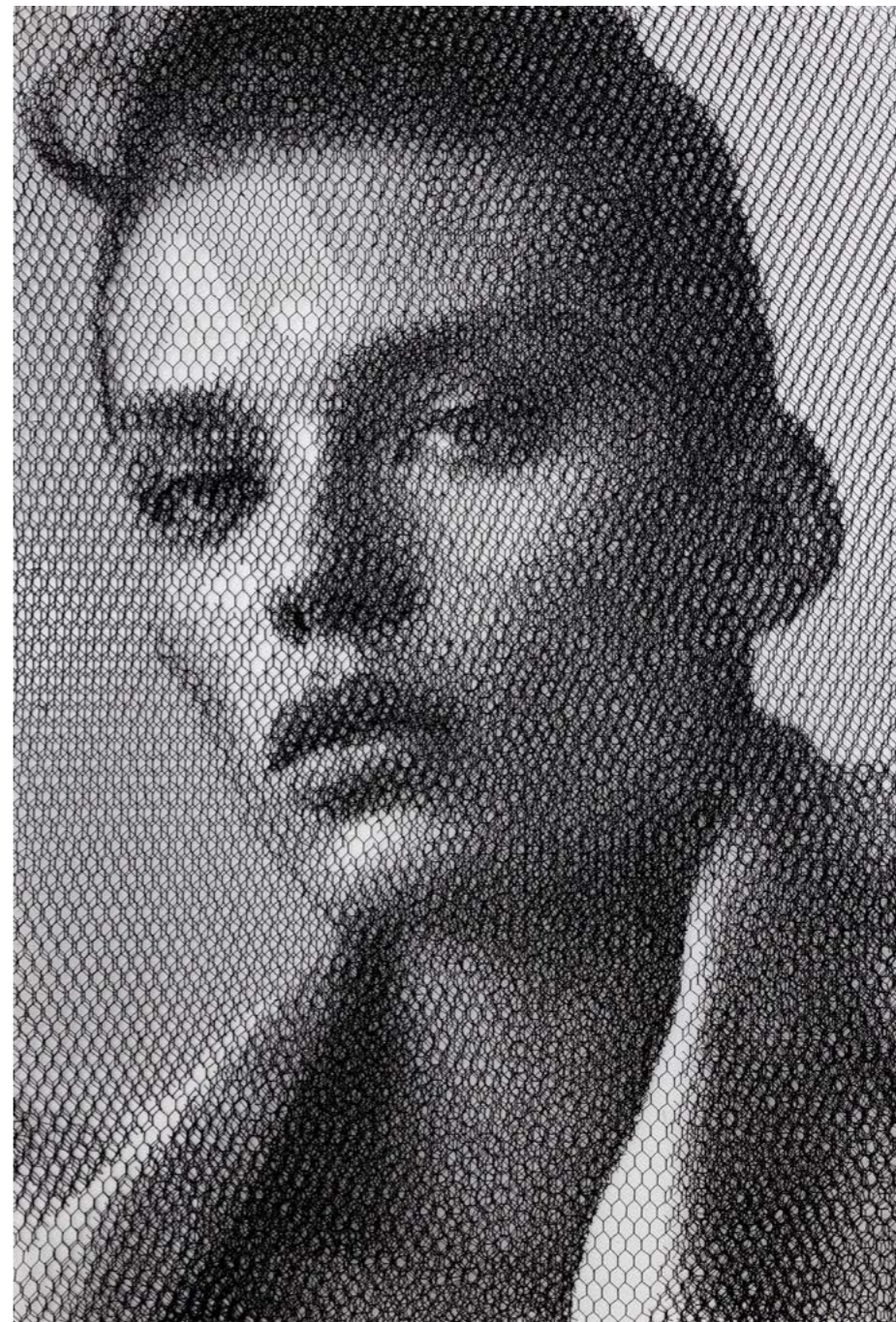
Questa figura introduce una dimensione verticale della trasformazione: non solo continuità, ma passaggio verso un livello diverso.

Essendo parte della serie Eídōlon, l'immagine non deriva da un modello storico, ma da una generazione algoritmica. Questo rafforza l'idea di una forma non stabile, non legata a una memoria, ma a una possibilità.

La rete metallica restituisce questa sospensione. Il volto appare come sollevato, non completamente ancorato, come se appartenesse a uno spazio diverso.

## **GANIMEDE - ALGOR. 5742072 (EÍDŌLON), 2025**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco  
125 × 85 cm



# TIRESIA

Tiresia è il veggente cieco, figura complessa che nella mitologia ha attraversato trasformazioni profonde, vivendo sia come uomo sia come donna.

La sua conoscenza non deriva dalla vista, ma dall'esperienza. È una figura che ha conosciuto il cambiamento dall'interno, che porta in sé la memoria del passaggio.

Rappresenta una trasformazione radicale: non solo del corpo, ma dell'identità. Ciò che cambia non è una condizione esterna, ma il modo stesso di esistere.

Questa dimensione introduce un sapere che nasce dall'attraversamento. Non è teorico, ma vissuto.

La rete metallica costruisce un'immagine essenziale, quasi ridotta alla sua struttura primaria. Il volto appare come portatore di una presenza intensa, non immediata, che richiede tempo per essere colta.

## **TIRESIAS - ALGOR. 5072052 (EÍDŌLON), 2025**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco  
125 × 85 cm



# SEN SO

Il senso non è una conclusione, ma una ricomposizione. Può essere incontrato come esito, quando il percorso sembra aver attraversato tutte le sue fasi, oppure come punto di partenza, quando ciò che appare già compiuto invita a interrogarsi su ciò che lo ha generato. In entrambe le direzioni, il senso non chiude, ma riapre. Qui il tempo diventa centrale. Non più come successione lineare, ma come struttura: qualcosa che tiene insieme gli eventi, che li misura, che li rende leggibili. Il senso non sta nei singoli passaggi, ma nella relazione tra essi. La rete, in questa fase, si rivela come trama. Non più solo filtro, né sistema di selezione o trasformazione, ma intreccio che connette ogni elemento del percorso. Ciò che prima appariva separato si ricompone in una struttura unica, in

cui ogni parte è legata alle altre. Le figure che abitano questo spazio — le Moire — non agiscono direttamente, ma definiscono la forma del tempo. Filano, misurano, interrompono. Non determinano gli eventi, ma ne stabiliscono la struttura, il ritmo, la durata. In questa prospettiva, il corpo non è più soltanto esperienza, conoscenza o trasformazione, ma parte di un disegno più ampio. Ciò che accade acquista significato nella misura in cui può essere collocato all'interno di una trama. Attraversando questo spazio — in una direzione o nell'altra — emerge una consapevolezza: il senso non è dato una volta per tutte, ma si costruisce nella relazione tra i passaggi, come una rete che tiene insieme ciò che è stato, ciò che è e ciò che può ancora essere.

# ATROPOS

Atropos è colei che taglia il filo. È la Moira che interrompe, che pone un limite definitivo.

Nella mitologia rappresenta la fine, ma non come evento improvviso: come momento inscritto in una struttura più ampia. Il suo gesto non è arbitrario, ma parte di un ordine.

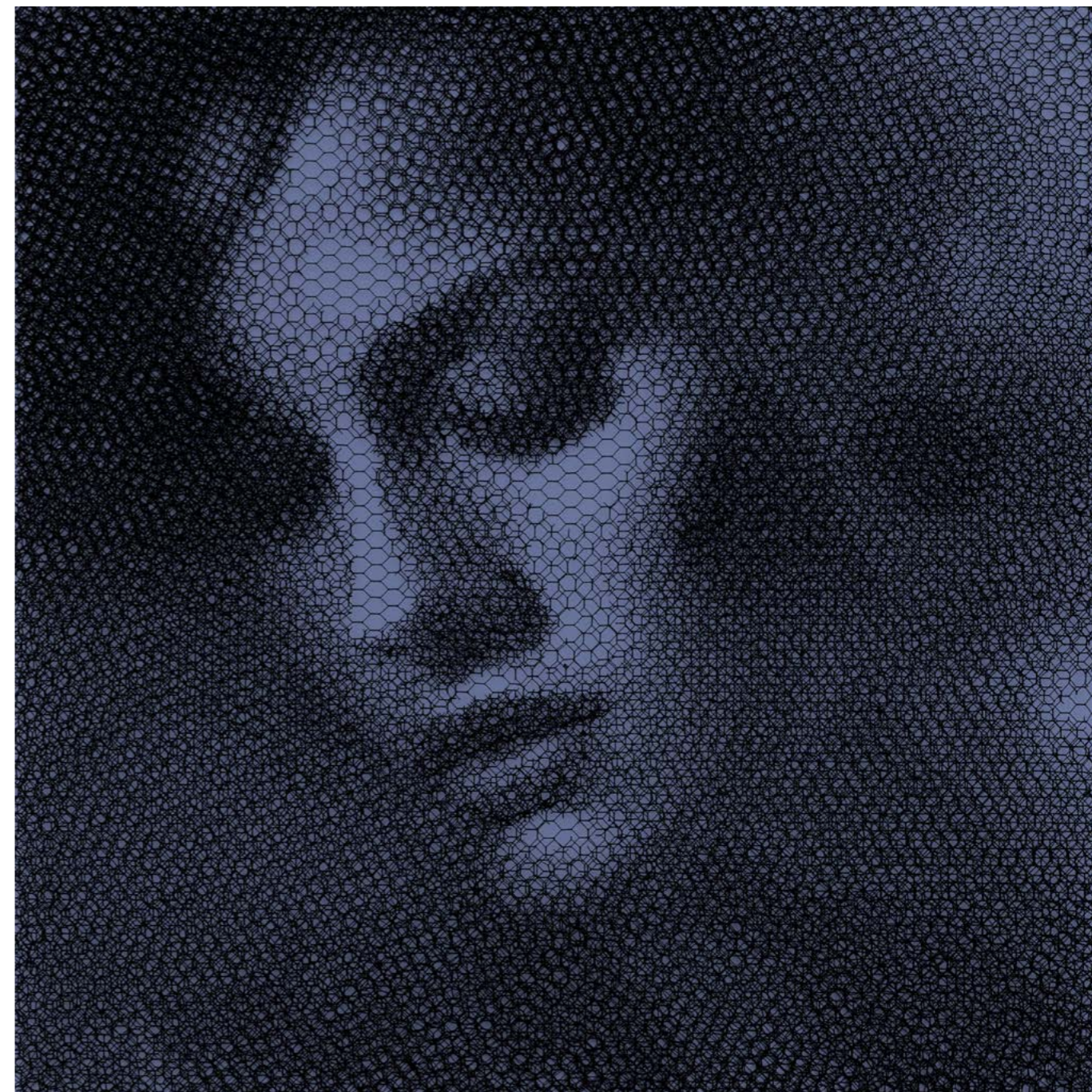
Rappresenta il limite come elemento costitutivo del tempo. Ogni processo ha una durata, ogni condizione un confine.

Questa figura introduce una consapevolezza essenziale: ciò che è finito non perde significato, ma lo definisce. Il limite rende ogni trasformazione rilevante.

La rete metallica costruisce un'immagine netta, trattenuta. Il volto appare come fermato, non nel movimento, ma nella sua possibilità di proseguire. La struttura diventa qui linea di interruzione.

## **ATROPOS - ALGOR. 6221919 (EÍDŌLON), 2025**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale pervinca  
95 × 95 cm



# CLOTO

Cloto è colei che fila il filo della vita. È l'inizio, ma non come origine assoluta: come avvio di un processo.

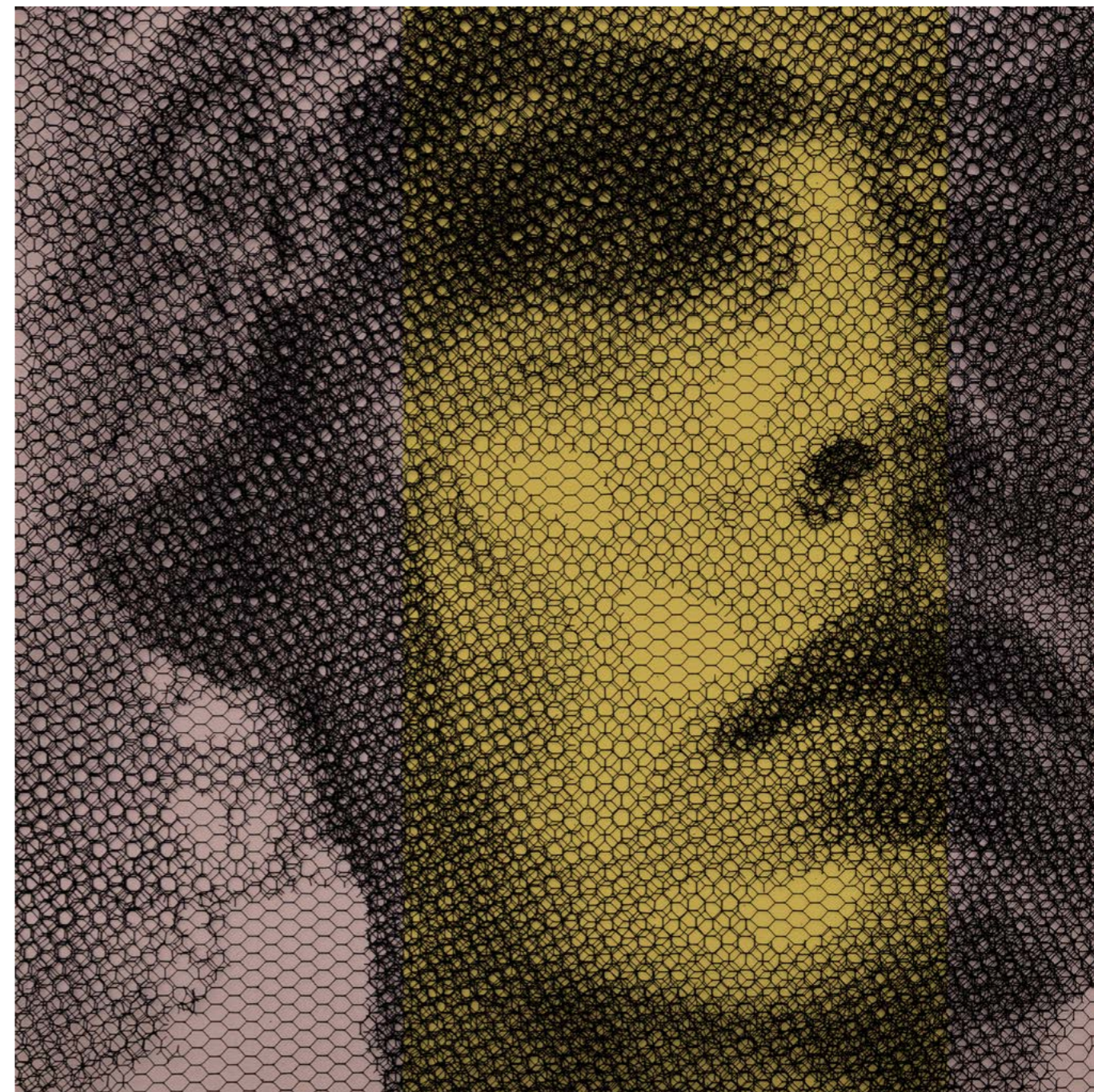
Rappresenta la possibilità. Ciò che ancora non è definito, ma può prendere forma. Ogni esistenza inizia come apertura.

Questa figura introduce una dimensione generativa: il tempo non è solo misura o fine, ma anche inizio. Ogni condizione contiene una potenzialità.

La rete metallica restituisce questa tensione iniziale. L'immagine appare in formazione, come se stesse emergendo. Il volto non è completamente definito, ma già presente.

## **CLOTHO - ALGOR. 3541761 (EÍDŌLON), 2024**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale senape e blush  
95 × 95 cm



# LACHESI

Lachesi è colei che misura il filo. Stabilisce la durata, la proporzione, il tempo assegnato.

Rappresenta il tempo come struttura intermedia: tra inizio e fine, tra possibilità e limite. Non decide, ma definisce quanto.

Questa figura introduce una dimensione di equilibrio. Il senso non nasce solo dall'inizio o dalla fine, ma dalla relazione tra i due.

La misura non è restrizione, ma condizione di leggibilità. Senza durata, nulla può essere compreso.

La rete metallica costruisce un'immagine equilibrata, stabile. Il volto appare come definito da una proporzione interna, come se ogni elemento fosse collocato secondo una misura.

## **LACHESIS - ALGOR. 3041836 (EÍDŌLON), 2024**

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale grigio metallizzato  
95 x 95 cm



# PARNASO

LA FORMA DELLA CONOSCENZA  
TRA CORPO, RETE E IMMAGINE

DI PAOLO BELLUSSI

Parnaso non si presenta qui come origine, ma come configurazione.

Ciò che si incontra non è l'inizio di un percorso, ma la sua forma complessiva: un sistema in cui ogni elemento esiste in relazione agli altri, e in cui ogni immagine può essere letta come esito di un processo.

Nel lavoro di Giorgio Tentolini, l'immagine non è mai immediata. È costruita attraverso la rete metallica, che agisce come filtro e soglia. Ciò che appare è sempre il risultato di una mediazione: della luce, della distanza, della sovrapposizione.

*La rete*, in questa prospettiva, non è solo materia, ma struttura di senso. Tiene insieme ciò che è stato, ciò che è e ciò che può ancora essere. Come nei sistemi complessi — biologici, scientifici, tecnologici — ogni elemento esiste solo in relazione agli altri.

Le opere si collocano tra due matrici.

Da un lato, *Pagan Poetry*, che riflette la costruzione storica dell'immagine del corpo.

Dall'altro, *Eidōlon*, che introduce figure generate da intelligenza artificiale, prive di origine ma non di forma.

Tra queste due dimensioni si costruisce una tensione: non tra passato e presente, ma tra stabilità e trasformazione, tra modello e possibilità.

Il percorso espositivo si sviluppa negli Appartamenti del Principe della Reggia di Colorno, dove ogni ambiente contribuisce a costruire una lettura specifica. Gli affreschi, le decorazioni e le strutture architettoniche non sono

elementi neutri, ma sistemi simbolici che dialogano con le opere, ampliandone il significato.

In questo stesso contesto si inserisce la presenza di *ALMA - La Scuola Internazionale di Cucina Italiana*, che interpreta il sapere come pratica, come trasformazione concreta della materia. La cucina, come la ricerca artistica e scientifica, diventa un processo: un sistema in cui conoscenza, tecnica e sperimentazione si intrecciano per generare nuove forme. Il percorso può essere attraversato in entrambe le direzioni. Ciò che appare come esito può essere letto come punto di partenza, e ciò che sembra iniziale può rivelarsi come risultato.

In questo sistema si inserisce anche il dialogo con *GSK*, la cui attività si sviluppa attraverso una rete globale di ricerca nei campi della prevenzione, dei vaccini, dell'immunologia, dell'oncologia e delle terapie avanzate. La conoscenza scientifica contemporanea non è lineare, ma distribuita: ogni risultato è il prodotto di una molteplicità di processi interconnessi.

In modo analogo, il corpo non appare più come un'entità stabile, ma come un campo dinamico, attraversato da relazioni, trasformazioni e possibilità.

Attraversare *Parnaso* non coincide con un inizio né con una conclusione, ma con un processo di lettura.

Ciò che si incontra non è una sequenza di immagini, ma una trama: una rete in cui ogni passaggio continua a esistere, anche quando non è più visibile, e può essere riletto a partire da qualsiasi punto.



*In nova fert animus mutatas  
dicere formas corpora.*

\*Il mio animo mi spinge a cantare di corpi mutati in forme nuove.

*Publio Ovidio Nasone,  
Metamorfosi, Libro I, v. 1*

